

CMLXXXIII SEDUTA

MERCOLEDÌ 25 MARZO 1953

Presidenza del Vice Presidente BERTONE

INDI

del Presidente RUINI

INDICE

Congedi Pag. 40254

Disegni di legge e proposte di legge:

(Trasmissione e deferimento all'approvazione di Commissione permanente) 40254

(Deferimento all'approvazione di Commissioni permanenti) 40254

(Deferimento all'esame di Commissioni permanenti) 40255

Insediamiento del Presidente 40257

Interrogazioni (Annunzio di risposte scritte) . . 40255

Nomina del Presidente:

(Votazione) 40256

(Risultato di votazione) 40257

ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte scritte ad interrogazioni:

ALBERTI Giuseppe 40261

AVANZINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 40261

ANGIOLILLO 40261, 40267

PACCIARDI, *Ministro della difesa* 40261

MIGLIORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica* . 40267, 40275, 40282, 40285

BERLINGUER 40268, 40269

ZOLI, *Ministro di grazia e giustizia* 40269

BRASCHI 40269, 40270

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'Interno* 40269, 40272, 40277, 40285, 40289

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 40269, 40278, 40284

CAMPILLI, *Ministro dell'industria e del commercio* Pag. 40270

CAPPELLINI 40271

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 40271, 40272, 40275, 40276, 40278, 40279, 40282, 40290

CIASCA 40272

COLLA 40272

DE BOSIO 40273

MALVESTITI, *Ministro dei trasporti* . 40273, 40280, 40281, 40285

GASPAROTTO 40274, 40276

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione* . . 40274, 40276, 40286, 40289, 40290

GORTANI 40274

JANNELLI 40275

LAMBERTI 40275

LANZETTA 40276

LOCATELLI 40276

LUSSU 40277

MARIANI 40277

MASTINO (OGGIANO) 40278, 40280, 40281

MENGHI 40282

MERLIN Umberto 40282, 40283

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* 40283, 40289

MILILLO 40283

PISCITELLI 40284

ROMANO Antonio 40285

RUSSO 40285, 40286

SANTONASTASO 40286

TERRACINI 40286, 40287

SPATARO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni* 40286

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici* . . 40287

TISSI 40288, 40289

VACCARO 40290

ZELIOLI 40290

1948-53 - CMLXXXIII SEDUTA

DISCUSSIONI

25 MARZO 1953

La seduta è aperta alle ore 15,30.

BISORI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 23 marzo, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore Della Seta per giorni 5.

Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Trasmissione di disegno di legge e suo deferimento all'approvazione di Commissione permanente.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Elevazione a lire 30 milioni del contributo ordinario annuale per le spese di funzionamento dell'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente (I.S.M.E.O.) » (2919).

Questo disegno di legge sarà stampato e distribuito.

Il Presidente, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, lo ha deferito all'esame e all'approvazione della 3^a Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Deferimento di disegni di legge all'approvazione di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, ha deferito i seguenti disegni e le seguenti proposte di legge all'esame e all'approvazione:

della 1^a Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Modifica dell'articolo 35 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1951, n. 773 » (2896), d'iniziativa del deputato Russo Perez (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

della 2^a Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Modificazioni alle norme sui diritti spettanti alle cancellerie e segreterie giudiziarie » (2885), previo parere della 5^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

della 4^a Commissione permanente (Difesa):

« Indennità speciale agli ufficiali della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza collocati nella riserva o in congedo assoluto direttamente dal servizio permanente, rispettivamente prima dell'entrata in vigore dei decreti legislativi 5 ottobre 1945, n. 734, 10 gennaio 1947, n. 58 e 7 novembre 1947, n. 1957, per età o per ferite, lesioni o infermità dipendenti da causa di servizio » (2894), previo parere della 5^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

« Concessione del trattamento economico di primo capitano ai capitani dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e della guardia di finanza, che siano reduci di guerra, e che abbiano 17 anni di servizio da ufficiale » (2900), previo parere della 5^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

della 5^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Soppressione della Commissione istituita con l'articolo 18 del decreto legislativo luogotenenziale 25 gennaio 1945, n. 19 » (2887);

« Autorizzazione all'Amministrazione finanziaria alla spesa di lire 150 milioni per la partecipazione del Demanio dello Stato al capitale dell'Ente autonomo "Fiera di Bolzano" » (2897) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

« Concessione alla Valle d'Aosta di acconti sulle quote di proventi erariali, per gli anni 1951 e 1952 » (2898) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

« Assunzione a carico dello Stato delle spese per la commemorazione e per l'erezione di un monumento in Troia, in memoria di Antonio

1948-53 - CMLXXXIII SEDUTA

DISCUSSIONI

25 MARZO 1953

Salandra » (2901), d'iniziativa dei deputati Giuntoli Grazia ed altri (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

« Integrazione dei ruoli organici del personale salariato della Zecca » (2907);

della 6^a Commissione permanente (Istruzione e belle arti):

« Disposizioni sugli scrutini e gli esami nelle scuole secondarie ed artistiche per l'anno 1952-1953 » (2889) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

della 7^a Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Concessione di esercizio della ferrovia metropolitana di Roma alla Società tramvie e ferrovie elettriche di Roma (S.T.E.F.E.R.) » (2883), previo parere della 5^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

« Riordinamento del Comitato amministratore della Cassa nazionale per la previdenza marinara » (2899), previo parere della 10^a Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

« Concessione al Consorzio del porto di Brindisi di un contributo di lire 250 milioni nella spesa per l'esecuzione di prima sistemazione dei servizi generali di una zona industriale presso il porto di Brindisi, in parte a regime di punto franco » (2906), previo parere della 5^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

della 9^a Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

« Contributo straordinario, per l'esercizio 1952-53, di lire 30 milioni a favore dell'Ente Fiera campionaria internazionale di Padova » (2902), d'iniziativa del deputato Saggin, previo parere della 5^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

della 10^a Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Modifiche al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 919 » (2888), d'iniziativa del deputato Sullo (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

« Conservazione del posto ai lavoratori richiamati alle armi » (2903) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

« Proroga del decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 453, concernente l'assunzione obbligatoria dei reduci, orfani e vedove di guerra nelle pubbliche amministrazioni e nelle imprese private » (2904) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

della 11^a Commissione permanente (Igiene e Sanità):

« Disposizione a favore dei sanitari perseguitati dal fascismo » (2895), d'iniziativa dei deputati Sansone e Coppa (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Deferimento di proposta e di disegno di legge all'esame di Commissione permanente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, ha deferito la seguente proposta e il seguente disegno di legge all'esame:

della 2^a Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Norme in materia di sfratti » (2886), d'iniziativa della senatrice Merlin Angelina;

della 5^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1947-48 » (2881).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che i Ministri competenti hanno inviato risposta scritta ad interrogazioni dei senatori: Alberti Giuseppe (2656), Angiolillo (2668-2674),

Berlinguer (2680-2695), Braschi (2631-2663-2664-2673), Cappellini (2580-2585), Ciasca (2697), Colla (2599), De Bosio (2679), Gasparotto (2593), Gortani (2669), Jannelli (2643), Lamberti (2687), Lanzetta (2662), Locatelli (2634-2691), Lussu (2670), Mariani (2651), Mastino (Oggiano) (2642-2683-2685-2686), Menghi (2660), Merlin Umberto (2608-2655), Milillo (2539), Piscitelli (2665), Romano Antonio (2598), Russo (2676-2689), Santonastaso (2682), Terracini (2223-2588), Tissi (2619-2652-2658), Vaccaro (2616), Zelioli (2671).

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Votazione per la nomina del Presidente.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per la nomina del Presidente.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Adinolfi, Alberganti, Alberti Giuseppe, Aldisio, Allegato, Alunni Pierucci, Anfossi, Angelini Cesare, Angelini Nicola, Angiolillo, Armato, Asquini, Azara,

Banfi, Baracco, Barbareschi, Bardini, Bastianetto, Battista, Bei Adele, Bellora, Beltrand, Benedetti Luigi, Benedetti Tullio, Bergamini, Bergmann, Berlinguer, Bisori, Bitossi, Bo, Boccassi, Bocconi, Boeri, Boggiano Pico, Bolognesi, Borromeo, Bosco, Bosco Lucarelli, Bosi, Braccesi, Braitenberg, Braschi, Bruna, Bubbio, Buizza,

Cadorna, Caldera, Caminiti, Canaletti Gaudenti, Canevari, Canonica, Caporali, Cappa, Cappellini, Carbonari, Carboni, Carelli, Caristia, Carmagnola, Caron, Carrara, Casadei, Casardi, Casati, Caso, Cassitta, Castagno, Cemmi, Cerica, Cermenati, Cermignani, Ceruti, Cerulli Irelli, Ceschi, Ciampitti, Ciasca, Cingolani, Colla, Colombi, Conci, Conti, Corbellini, Cornaggia Medici, Cortese, Cosattini,

Damaggio, D'Aragona, De Bosio, De Gasperis, De Luca, De Pietro, De Sanctis, Di Giovanni, Di Rocco, Donati, D'Onofrio,

Elia,

Fabbri, Fantoni, Fantuzzi, Farina, Farioli, Fazio, Fedeli, Ferrabino, Ferrari, Filippini, Fiore, Flecchia, Focaccia, Fortunati, Fusco,

Galletto, Gasparotto, Gava, Gavina, Gelmetti, Genco, Gerini, Gervasi, Ghidetti, Giacometti, Giardina, Giua, Gonzales, Gortani, Gramegna, Grava, Grieco, Grisolia, Guarienti, Guglielmo,

Italia,

Jannuzzi,

Labriola, Lamberti, Lanzetta, Lavia, Lazzarino, Lazzaro, Leone, Lepore, Li Causi, Locatelli, Lodato, Longoni, Lopardi, Lorenzi, Lovera, Lucifero, Lussu,

Macrelli, Magli, Magliano, Magri, Malintoppi, Mancinelli, Mancini, Mantica, Marani, Marchini Camia, Marconcini, Mariani, Mariotti, Martini, Massini, Mazzoni, Meacci, Medici, Menghi, Menotti, Mentasti, Merlin Angelina, Merlin Umberto, Merzagora, Miceli Picardi, Milillo, Minio, Molè Enrico, Molè Salvatore, Molinelli, Momigliano, Monaldi, Montagnana Rita, Montagnani, Morandi, Moscatelli, Mott, Musolino,

Nacucchi, Negarville, Negro, Nobili,

Origlia, Ottani,

Page, Palermo, Pallastrelli, Palumbo Giuseppe, Panetti, Parri, Pasquini, Pastore, Pazzagli, Pellegrini, Pennisi di Floristella, Persico, Pertini, Pezzini, Pezzullo, Picchiotti, Piemonte, Pieraccini, Pietra, Piscitelli, Platone, Pontremoli, Priolo, Proli, Pucci,

Quagliariello,

Raffener, Raja, Ranaldi, Ravagnan, Reale Eugenio, Restagno, Ricci, Riccio, Ristori, Rizzo Domenico, Rizzo Giambattista, Rocco, Rolfi, Romano Antonio, Romano Domenico, Romita, Rosati, Roveda, Rubinacci, Ruggeri, Russo,

Sacco, Saggioro, Salomone, Salvagiani, Salvi, Samek Lodovici, Sanmartino, Sanna Randaccio, Santero, Santonastaso, Saponi, Sartori, Schiavone, Scoccimarro, Secchia, Sereni, Silvestrini, Sinforiani, Spallicci, Spallino, Spano, Spezzano,

Tafuri, Tambarin, Tamburrano, Tartuoli, Terracini, Tessitori, Tignino, Tissi, Tomasi

1948-53 - CMLXXXIII SEDUTA

DISCUSSIONI

25 MARZO 1953

della Torretta, Tomè, Tommasini, Tonello, Tosatti, Toselli, Traina, Troiano, Tupini, Uberti,
Vaccaro, Valmarana, Vanoni, Varaldo, Vari-
riale, Venditti, Vigiani, Vischia, Voccoli,
Zanardi, Zane, Zannerini, Zanotti Bianco,
Zanuccoli, Zelioli, Ziino, Zoli, Zotta e Zugaro
de Matteis.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Procedo ora allo spoglio delle schede.

(I senatori Segretari procedono alla numerazione dei voti).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per la nomina del Presidente:

Votanti	301
Maggioranza	152

Hanno ottenuto voti i senatori:

Ruini	169
Molè Enrico	109
Terracini	5
Gasparotto	1
Tonello	1
Tupini	1

Schede bianche 14.

Schede nulle 1.

Proclamo eletto Presidente del Senato il senatore Meuccio Ruini.

(I senatori del centro e della destra si levano in piedi ed applaudono lungamente).

Voci dal centro. Viva il Senato! Viva il Parlamento!

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per un'ora, onde comunicare all'eletto l'esito della votazione.

(La seduta, sospesa alle ore 17,10, è ripresa alle ore 18,20).

PRESIDENTE. La seduta è riaperta.

(Entra nell'Aula il senatore Meuccio Ruini, che sale al banco della Presidenza ed al quale il Vice Presidente Bertone cede il seggio presidenziale. I Senatori del centro e della destra, in piedi, applaudono vivamente).

Presidenza del Presidente RUINI

Insedimento del Presidente.

PRESIDENTE. (Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea). È mio dovere rivolgere un reverente pensiero a chi, prima di me, ha più degnamente ricoperto questo ufficio.

Ad Ivanoe Bonomi che mi ebbe accanto nelle ore della Resistenza e della Liberazione e adempì il compito storico di riunire tutte le forze il cui concorso era necessario per combattere il passato e per fondare le basi della nuova Repubblica.

Ad Enrico De Nicola, il primo Capo della Repubblica, il maestro di tutti noi, che espresse anche qui l'altezza e la dignità del suo spirito imparziale.

A Giuseppe Paratore che mi fu, che mi è sempre fratello ed ha mostrato anch'egli le mirabili doti della sua competenza e della sua serenità.

Il mio omaggio doveroso si volge al Senato, all'Istituto parlamentare che attraversa ore molto difficili; e tutti dobbiamo sentire la suprema necessità di salvarlo, di valorizzarlo, di non paralizzare questo presidio supremo della democrazia; senza del quale ciascuno di noi, nessuno eccettuato, correrebbe i più gravi pericoli, perchè senza il Parlamento democratico non si aprono che due vie: l'anarchia o il dispotismo.

Rivendico la parte che ho avuto nei lavori della Costituente; e farò di tutto perchè la Costituzione abbia pronta ed adeguata applicazione.

Questa non è una normale cerimonia di insediamento: è per me, ed anche per voi, un esame di coscienza.

Sento le enormi responsabilità del mio ufficio; e sento anche il dovere — qualcuno do-

1948-53 - CMLXXXIII SEDUTA

DISCUSSIONI

25 MARZO 1953

veva pure assumerlo — di dirigere i lavori dell'Assemblea secondo le norme del Regolamento e delle esigenze della funzionalità parlamentare.

Cercherò di avere il consenso dei Gruppi; ad ogni modo, farò il mio dovere.

Affronto quest'opera con la stessa fermezza con la quale andai, con i capelli già grigi, sul Carso.

Il pericolo oggi è in tutto ciò che può distruggere nel popolo la fede nel Parlamento e nella democrazia; è questa fede che dovrebbe farci trovare la via per risparmiare le lacerazioni civili; e vorrei che per un momento — domani mi tratterete come vorrete — ci unissimo tutti nell'invocazione della Patria nostra, l'Italia.

(Vivissimi prolungati applausi dal centro e dalla destra). .

Il Senato si riunirà domani in due sedute pubbliche, alle ore 10 ed alle ore 16 con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Modifiche al testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto presidenziale 5 febbraio 1948, n. 26 (2782-Urgenza) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

II. Discussione dei seguenti disegni di legge e delle seguenti proposte di legge:

1. Tutela delle denominazioni di origine e di provenienza dei vini (1875).

2. Deputati DAL CANTON Maria Pia, BIANCHI Bianca ed altri. — Modificazioni alle norme dell'ordinamento dello stato civile relative ai figli illegittimi (2560) *(Approvata dalla Camera dei deputati)*.

3. Ratifica ed esecuzione della Convenzione sullo Statuto dell'Organizzazione del Trattato Nord Atlantico, dei rappresentanti nazionali e del personale internazionale, firmata ad Ottawa il 20 settembre 1951 (2589).

4. Modificazioni alla legge 22 giugno 1950, n. 445, concernente la costituzione di Istituti regionali per il finanziamento alle medie e piccole industrie (2541).

5. Modifiche alla legge 8 marzo 1951, n. 122, contenente norme per l'elezione dei Consigli provinciali (2283) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

6. Deputati CAMPOSARCUNO ed altri. — Proroga del termine di cui alla XI delle « Disposizioni transitorie e finali » della Costituzione (2632) *(Approvata dalla Camera dei deputati)*.

7. SILVESTRINI ed altri. — Costituzione del Ministero dell'igiene e della sanità pubblica (2087).

8. SCOCCIMARRO ed altri. — Norme per la riparazione degli errori giudiziari, in attuazione dell'articolo 24, ultimo comma, della Costituzione della Repubblica italiana (686).

9. TERRACINI ed altri. — Concessione della pensione invalidità e morte ai perseguitati politici antifascisti e ai loro familiari superstiti (2133).

10. TERRACINI ed altri. — Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e indulto per i reati militari commessi durante lo stato di guerra 10 giugno 1940-15 aprile 1946 (2653).

III. Seguito della discussione dei seguenti disegni di legge e delle seguenti proposte di legge:

1. Provvidenze per i mutilati ed invalidi e per i congiunti dei Caduti che appartennero alle Forze armate della sedicente repubblica sociale italiana (2097).

2. Regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni del prezzo di prodotti industriali accordate sul bilancio dello Stato (1638).

3. Delegazione al Governo della emanazione di norme di attuazione dello Statuto speciale per la Valle d'Aosta approvato con

legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4 (2276).

4. Disposizioni sul collocamento a riposo dei dipendenti statali (1889).

5. MICELI PICARDI. — Elevazione del limite di età per il collocamento a riposo degli impiegati statali con funzioni direttive (1703).

6. MACRELLI ed altri. — Rivendica degli immobili trasferiti ad organizzazioni fasciste od a privati e già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni politiche o sindacali, durante il periodo fascista (35).

IV. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni per la protezione della popolazione civile in caso di guerra o di calamità (Difesa civile) (1790) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

V. Seguito della discussione del disegno di legge:

Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, sull'ordinamento dei Consorzi agrari e della Federazione italiana dei Consorzi agrari (953) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 18,30).

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA CMLXXXIII SEDUTA (25 MARZO 1953)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

ALBERTI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali difficoltà ostino alla presentazione alle Camere del disegno di legge sul trattamento di quiescenza di sanitari condotti. Con la sollecita discussione di tale legge si solleverebbero le condizioni di tanti vecchi medici condotti attualmente in pensione con assegni che si possono chiamare, senza iperbole, « di fame »; si provvederebbe a migliorare il servizio attualmente prestato da medici condotti che per quanto desiderosi di quiescenza sono riluttanti ad andare in pensione per non « morir di fame »; e infine si favorirebbero tanti giovani legittimamente desiderosi di assumere la condotta medica e che sono attualmente in attesa inerte e mortificante (2656).

RISPOSTA. — Il decreto di autorizzazione ed il relativo disegno di legge concernente il trattamento di quiescenza a favore dei sanitari condotti è stato trasmesso alla Presidenza della Camera dei deputati il 29 gennaio 1953.

Il Sottosegretario di Stato
AVANZINI.

ANGIOLILLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che lo hanno indotto a revocare la concessione della medaglia d'oro al combattente Enzo Grossi (2668).

RISPOSTA. — Il 20 gennaio 1948, su proposta dei competenti Organi della Marina, il Ministro della difesa dell'epoca, il compianto

onorevole Cipriano Facchinetti, istituiva una Commissione d'inchiesta speciale (C.I.S.) col compito di accertare i risultati conseguiti dal sommergibile *Barbarigo* nelle azioni del 20 maggio e 6 ottobre 1942.

Nella prima azione, come vedremo in seguito, il comandante del sommergibile Enzo Grossi segnalò di aver affondato una corazzata americana nella classe *California* e nella seconda azione lo stesso comandante segnalò di avere affondato un'altra corazzata americana della classe *Mississippi*.

L'inchiesta fu limitata a queste due azioni e non ad altre precedenti di minore importanza, perchè fin dall'epoca in cui furono note, a parte le categoriche smentite della Marina americana e inglese, sollevarono, molti dubbi negli stessi Superiori Comandi della Marina militare italiana. È anzi da rilevare che nel corso di una polemica avvenuta durante il processo Borghese, in data 23 ottobre 1947 lo stesso ex capitano di vascello Grossi indirizzò una lettera al Capo dello Stato Maggiore della Marina chiedendo la riapertura delle indagini sulle due operazioni di guerra variamente commentate e discusse.

L'inchiesta fu condotta dagli ammiragli Emilio Brenta (Presidente) Gino Pavesi e Mario Azzi (membri). Essa è estremamente minuziosa ed accurata e si compendia in cinque volumi per complessive 500 pagine. La C.I.S. si è valsa dell'opera di una Sottocommissione formata dai capitani di vascello Giovanni Di Groppello e Cesare Bartolini-Baldelli, tecnici dell'impiego di sommergibili, che hanno avuto la collaborazione del capitano di vascello Roselli-Lorenzini.

Ecco i fatti:

1) Risulta dal rapporto 042/SRP del 16 giugno 1942 del sommergibile *Barbarigo* che il mattino del 20 maggio 1942 il predetto sommergibile, incrociando in latitudine 4° 19' Sud, longitudine 34° 32' W, attaccò col siluro alle ore 0250 (legale italiana) una presunta corazzata nord-americana della classe *California*, riconosciuta tale per « gli alberi a cestello » (ossia a traliccio).

Alle ore 0700 del 20 maggio il *Barbarigo* annunciò radiotelegraficamente a Betasom (Comando sommergibili Bordeaux) l'avvenuto affondamento della presunta corazzata.

Si sviluppò subito un intenso traffico radiotelegrafico fra Bordeaux e sommergibile, e fra Roma e sommergibile, allo scopo di avere conferme e precisazioni, finchè alle 0039 del 22 maggio il *Barbarigo* rispose a Betasom:

« Sì — ripeto sì — unità affondata aveva entrambi alberi traliccio quattro torri due fumaioli e tutte altre caratteristiche corrispondono N. B. classe *California* (U.S.A.) altri elementi rilevati distanza lancio metri 800 entro formazione scortata 230021 ».

2) Risulta dal rapporto 0875/RP del 5 novembre 1942 del sommergibile in questione che il mattino del 6 ottobre 1942 il « *Barbarigo* », incrociando in latitudine 2° 05' Nord, longitudine 14° W-est, attaccò col siluro alle ore 0234 una presunta corazzata nord-americana del tipo *Mississippi*, riconosciuta tale per il " gran complesso centrale della plancia con un solo fumaiolo a poppavia di quella, la prua da veliero e tutte le altre caratteristiche corrispondenti alla nave da battaglia classe *Mississippi* ».

Alle ore 0540 del giorno 6 ottobre il *Barbarigo* comunicò radiotelegraficamente a Betasom l'avvenuto affondamento della presunta corazzata.

Seguì un breve scambio di radiotelegrammi per avere conferma dell'avvenuto affondamento della presunta corazzata.

Dopo l'annuncio radiotelegrafico della prima delle due azioni sopracitate, per quanto Betasom avesse prospettato telegraficamente a Maricosom Roma (il 21 maggio) di ritenere opportuno « vengano raccolti tutti possibili

elementi intesi accertare effettivo affondamento » il Governo per evidenti ragioni di politica volle precipitare le sue decisioni, non cautelandosi, com'è normale in simili casi, di prudente necessità di accertamenti a carattere internazionale, della necessità di contestazioni e vaglio critico del rapporto di missione (che il Comando di bordo non poteva presentare se non all'arrivo a Bordeaux), sicchè alle ore 18 del 22 maggio Supermarina, in esecuzione di ordini del Governo, comunicò al Comandante del sommergibile, capitano di corvetta Enzo Grossi, la sua promozione a capitano di fregata per merito di guerra.

In pari tempo, ossia con il bollettino 721 del 22 maggio, il Comando Supremo Italiano lanciava la notizia dell'affondamento della presunta corazzata tipo *Maryland*.

Le reazioni all'annuncio radiotelegrafico della seconda azione furono analoghe a quelle relative all'azione precedente, tanto che sin dalle ore 4,30 dell'8 ottobre Supermarina radiotelegrafò al comandante Grossi la sua promozione a capitano di vascello per merito di guerra.

Non solo, ma Betasom radiotelegrafò lo stesso giorno: « Il Fuehrer vi ha decorato Ritter Kreuz ».

Il Comando Supremo Italiano lanciò immediatamente la notizia con il bollettino 863 dello stesso 6 ottobre 1942.

Per la prima azione, oltre alla promozione per merito di guerra, venne conferita al comandante Grossi la medaglia d'oro al valor militare con bollettino ricompense del giorno 20 ottobre. La notizia gli venne radiotelegrafata alle 22 del predetto giorno 20 ottobre, mentre il sommergibile *Barbarigo* era in viaggio di rientro a Bordeaux.

Per la seconda azione, oltre la nuova promozione da capitano di fregata a capitano di vascello, venne avanzata altresì una proposta di seconda medaglia d'oro al valor militare che peraltro non ebbe seguito.

Del caso Grossi si impossessava la propaganda avversaria facendone oggetto di vivaci e ironici commenti.

Si ammetteva che nella prima azione poteva essere stato affondato un piroscafo da carico inglese, e precisamente il *Bar-dale* che peraltro risultò poi affondato tre giorni

prima (il 17 e non il 20 maggio) nella zona della Martinica.

Nella seconda azione si ammetteva che il sommergibile italiano aveva attaccato la corvetta britannica *Bethune* ma senza successo.

Il bollettino radio inglese del 31 ottobre 1942 così commentava:

« L'aver affondato un piroscafo da carico e il non essere riuscito ad affondare con quattro siluri una corvetta, hanno procurato al Grossi il titolo di cavaliere della Croce di ferro di Hitler, la medaglia d'oro al valor militare, massima decorazione italiana, da Mussolini. Oltre a ciò egli è stato promosso capitano di fregata e capitano di vascello ».

Altre smentite vennero il 31 ottobre sul « Daily Telegraph » dal comandante Kensaet della Marina britannica, il 1° novembre dall'Ammiragliato britannico

Lo Stato Maggiore della Marina, fin dall'epoca dei fatti, mise in opera ogni suo mezzo per suffragare le affermazioni del Grossi e combattere la propaganda nemica.

Tutti gli elementi che potevano suffragare la versione del Grossi furono ricercati e vagliati nella speranza di trovarvi una conferma di azioni eroiche che avrebbero dato lustro alla Marina.

I risultati ottenuti fecero nascere invece, fin d'allora, molte perplessità. Ognuno si attendeva di apprendere qualche particolare, qualche episodio anche minimo, che confermasse l'affondamento e il tipo di nave affondata. Il comandante Grossi non aveva nulla da aggiungere ai suoi comunicati. Fu anche condotta una indagine fra il personale di bordo, in ispecie per la seconda azione, ma salvo la dichiarazione di alcuni di avere avvistato una grossa sagoma scura avente tutte le apparenze di una nave da guerra, e da parte di altri di aver percepito scoppi, nessuna prova dell'affondamento potè essere raggiunta.

Il Capo del servizio informazioni, ammiraglio Maugeri, aveva dato comunicazione che « in una taverna a Tangeri è stato udito un discorso fra marinai inglesi, i quali dichiaravano di provenire da Freetown, essendo stata la loro corazzata affondata in quelle acque ».

Disgraziatamente anche questo modesto elemento risultò inconsistente.

Gli ammiragli Sansonetti e Fioravanzo e il comandante Bragadin ricordano perfettamente che la notizia era fondata su di un articolo scritto da un giornalista residente a Tangeri.

Supermarina chiese immediatamente chiarimenti al rappresentante consolare italiano, il quale rispose trattarsi del prodotto della fantasia senza alcuna corrispondenza con la realtà.

Fu anche vagliata una comunicazione dell'addetto navale a Buenos Aires, secondo il quale il piroscafo argentino *Rio Ignazio* avrebbe imbarcato 55 naufraghi di una corazzata degli Stati Uniti, ma fu accertato che si trattava di un piroscafo inglese, non di una corazzata americana, affondato tre giorni prima della azione del Grossi, nella zona della Martinica.

Supermarina, fin dal 1942, aveva proposto al Comando Supremo, di soprassedere a qualsiasi comunicazione ufficiale sul secondo preteso affondamento, ma intanto Hitler aveva telegrafato le sue congratulazioni e annunciato il conferimento della croce di ferro, e Mussolini, per non essere sorpassato, si sentì costretto a mandare per buona la notizia facendola mettere sul bollettino ufficiale nonostante l'opposizione di Supermarina.

Dal punto di vista puramente tecnico, la Commissione speciale, confortata dai pareri degli esperti, nonché dalle opinioni dell'ammiraglio Sansonetti, dell'ammiraglio Oliva, del Comandante in capo della squadra sommergibili ammiraglio Legnani, osserva per la prima e per la seconda azione, che appare per lo meno molto dubbio, che una corazzata da 32.000 tonnellate costruita fra il 1916 e 1923 e certamente rafforzata nelle strutture di protezione subacquea, possa affondare in meno di sette minuti per opera di due siluri piccoli e per di più regolati a quote di 2 e 4 m., come sembra analogamente inverosimile che una corazzata di 33.000 tonnellate, costruita fra il 1917 e 1919 e rimodernata fra il 1932 e il 1936 possa essere affondata in meno di cinque minuti.

(La corazzata italiana *Roma*, di 35.000 tonnellate colpita da due grosse bombe-razzo, con la conseguente deflagrazione del deposito

munizioni di grosso calibro, ha impiegato circa 20 minuti, dallo scoppio della seconda bomba, per affondare).

La Commissione ha rilevato le discordanze, nella prima azione, tra il rapporto di missione e le deposizioni circa la manovra effettuata dal sommergibile. Ha rilevato anche la discordanza dei dati ufficiali della distanza di lancio fra il rapporto telegrafico e il successivo rapporto di missione. Ha rilevato infine la discordanza delle deposizioni dei membri dell'equipaggio, presenti sulla plancia del sommergibile. Chi avrebbe avvistato una « grossa sagoma nera » (Grossi, Del Santo, Cammarota) chi non la avvistò (Tendi, Campagna). Sembrò strana la mancata osservazione di colonne d'acqua. Ancora più strana la nessuna reazione dei Caccia-torpediniere di scorta.

Le discordanze dell'equipaggio sull'effettivo affondamento. Chi ha avuto « la netta sensazione » dell'affondamento (Grossi, Tendi), chi dichiara formalmente (capitano genio navale Perrone) che « nessuno può affermare di aver visto la nave colpita affondare ».

In particolare per la seconda azione l'ammiraglio Oliva afferma, che lasciò molto perplessi la descrizione dell'affondamento che sarebbe avvenuto mentre la nave manteneva un assetto orizzontale e senza che fosse stato osservato nè scoppio di siluri, nè colonna d'acqua, nè l'accendersi di luci in coperta, nè alcuna fiammata, nè alcuna vibrazione o scotimento del sommergibile in emersione per effetto dello scoppio dei siluri.

Anche per la seconda azione l'equipaggio è discorde.

Il sottotenente Franzitta afferma di aver subito nutrito gravi sospetti dopo l'azione, essenzialmente per la tenuità degli scoppi uditi e per l'assenza di reazione nemica. Accenna anche a una « atmosfera di imbarazzo e di sospetto esistente a bordo dopo l'episodio ».

Il sottotenente Massi ha in un primo tempo dichiarato di non poter affermare che la nave attaccata fosse una corazzata, poi ha smentito la prima affermazione.

Tanto l'ammiraglio Oliva, che procedette all'interrogatorio dello Stato maggiore dell'equipaggio, quanto l'ammiraglio Sansonetti dopo i colloqui intervenuti presso Supermarina fra il comandante Grossi e l'Alto Co-

mando, ebbero penosa impressione. Afferma l'ammiraglio Sansonetti: « I dubbi, anzichè dissolversi, divennero più gravi ». Dubbi condivisi anche dall'ammiraglio Polacchini e dal tenente colonnello commendator Cotroneo.

È così vero che le Autorità dell'epoca non inoltrarono la seconda proposta di medaglia d'oro.

Riprese, alla fine della guerra, le relazioni con la Marina degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, lo Stato maggiore della Marina iniziò una serie di accertamenti per appurare la verità sulle azioni del *Barbarigo*.

Il nostro addetto navale a Washington fece presente che si trattava di una inchiesta nella quale era implicata « l'onorabilità di un ufficiale della Marina italiana ».

In data 16 dicembre 1947 fu comunicato un rapporto ufficiale del Navy Department dal quale risulta:

a) nessuna unità navale o mercantile alleata o unità navale degli S.U.A. è stata attaccata, colpita o affondata nei giorni, ore e posizioni citate;

b) una cisterna mercantile non identificata e una nave mercantile non identificata si trovavano, rispettivamente, il 30 maggio 1942 e il 5 ottobre 1942 con larga approssimazione nelle zone citate, ma nessuna di queste navi fu attaccata;

c) non vi erano stati convogli nei giorni e posizioni citate.

Da parte sua l'Ammiragliato britannico faceva ufficialmente conoscere in data 4 dicembre 1947:

a) non vi è alcun dato ufficiale di attacchi contro qualsiasi nave di Sua Maestà in Sud Atlantico il 20 maggio 1942, o di perdita o danneggiamento a qualsiasi nave da guerra britannica o alleata su tutti i teatri di guerra in detta data;

b) tutte le navi mercantili britanniche o alleate che sono state affondate o danneggiate il 20 maggio 1942 furono attaccate in altre zone, e con una sola eccezione (un bastimento norvegese affondato da un sommergibile germanico in 42° 35' S e 10° 00' W), tutte al nord dell'Equatore;

c) il 6 ottobre 1942 la corvetta *Petunia* ha rapportato alla 0227 G.M.T. un attacco senza

1948-53 - CMLXXXIII SEDUTA

DISCUSSIONI

25 MARZO 1953

successo durante il contatto con un sommergibile in 02° 21' N e 14° 30' W;

d) altre azioni avvenute in questa zona il 6 ottobre 1942 furono lo speronamento da parte della H.M.S. *Crocus* di un sommergibile in 07° 57' N - 14° 11' W alle ore 0430 del 6 ottobre 1942 e l'affondamento da parte di un sommergibile del piroscafo *Andalucia star* (14943 tonnellate) alle ore 22,46 in 06° 38' N e 15° 46' W.

Inoltre la Commissione speciale d'inchiesta, dopo accurata disamina delle più importanti pubblicazioni ufficiali del dopo guerra, ha potuto agevolmente ricostruire la sorte di tutte le corazzate U.S.A. e britanniche ed ha quindi potuto escludere che navi da guerra statunitensi o britanniche siano state affondate nel corso delle due azioni compiute dal *Barbarigo*.

Poichè il Grossi aveva affermato nel suo rapporto di missione per la prima azione: « ... sono di fronte ad una nave da battaglia nord-americana facilmente riconoscibile per gli alberi a cestello » la Commissione ha condotto una speciale indagine sulle corazzate statunitensi che potessero aver conservato gli alberi a cestello e ha dovuto constatare che a quell'epoca (maggio 1942) più nessuna corazzata statunitense era ancora dotata di due alberi a cestello o a traliccio.

Le corazzate della classe *Maryland* il 20 maggio 1942 operavano nella zona di San Francisco, mentre la *Mississipi* si trovava il 6 ottobre 1942 in zona Pearl Harbour.

Comunque le perdite di navi da battaglia in guerra non sono più un mistero per nessuna Marina; esse risultano dagli annuari navali.

La Commissione ha potuto affermare in forma categorica e indiscutibile che nelle due azioni del Grossi nessuna corazzata o incrociatore, nessuna nave portaerei americana, britannica o delle Marine Alleate sia stata affondata.

Le comunicazioni ufficiali sono, come abbiamo visto, negative anche sui siluramenti senza affondamento di navi da guerra e di navi delle Marine mercantili alleate, ma la Commissione non ha potuto controllare così come ha fatto in modo assoluto per gli affondamenti.

Nella seconda azione è certo soltanto che il Grossi ha attaccato la corvetta *Petunia* senza successo.

Sulla scorta di documenti ufficiali è stato accertato infatti in modo inconfutabile che la corvetta inglese *Petunia* sopravvisse alla guerra e fu venduta nel 1945 alla Cina presso la cui Marina assunse il nome di *Fupo*.

Ammessa la buona fede del Grossi e spiegato l'ormai evidente e innegabile errore dei suoi rapporti con la scarsa visibilità o suggestione, la Commissione non può accertare che cosa egli abbia affondato o attaccato — tranne l'azione del *Petunia* — ma non esclude che possa trattarsi di nave da guerra di minore importanza o di nave mercantile alleata o neutrale.

Poichè comunque azioni del genere non avrebbero richiesto particolare ardimento, anche per l'assenza (d'altra parte inspiegabile), di reazioni nemiche, la Commissione ha proposto che le due promozioni per merito di guerra e la medaglia d'oro venissero annullate. La Commissione ha ritenuto che poteva essere assegnata medaglia d'argento o di bronzo « con motivazione generica per il complesso dell'attività bellica svolta nel corso della missione sulle coste dell'Africa occidentale ».

Come ho detto l'inchiesta si svolse in varie e lunghe fasi e la Commissione inquirente era composta, per la parte prima e seconda, dagli ammiragli Brenta, Pavesi, Azzi; per la parte terza dagli ammiragli Brenta, Azzi, Baldo; per la parte quarta e quinta dagli ammiragli Brenta, Solari e Azzi.

Le conclusioni furono identiche.

Presentate al sottoscritto Ministro della difesa le risultanze degli accertamenti e le conclusioni della Commissione, le ho trasmesse per la parte di sua competenza alla Commissione Unica (Commissione Inter - Forze Armate) per la concessione e revoca delle decorazioni al valor militare. Essa decise all'unanimità l'annullamento della concessione della medaglia d'oro al valor militare. Constatò inoltre che non si era verificato nemmeno quel complesso di circostanze per le quali, a prescindere dai risultati ottenuti, potesse essere confermata al Comandante dell'unità la concessione di medaglia di grado inferiore.

Analogamente la Commissione ordinaria di avanzamento della Marina propose la revoca della prima delle due promozioni per merito di

guerra mentre la Commissione superiore di avanzamento propose la revoca della seconda.

In conclusione i seguenti ammiragli hanno espresso il loro pensiero sul caso Grossi, sia come Membri degli Organi ufficialmente interessati della questione, sia perchè interrogati dalla C.I.S.

Il giudizio, parere o rapporto reso da questi Alti ufficiali è stato concorde nel senso che ha portato all'annullamento delle promozioni e ricompense dell'ex comandante Grossi.

Commissione suprema e Commissione ordinaria d'avanzamento:

Ammiragli Angelo Iachino, Emilio Ferreri, Massimo Giosi, Giuseppe Manfredi, Franco Zannoni, Giuseppe Lubrano, Vittorio De Pace, Luciano Bigi, Giuseppe Marini, Luigi Cei Martini.

Commissione inchiesta speciale:

Ammiragli Emilio Brenta, Mario Azzi, Gino Pavesi, Amleto Baldo, Arturo Solari.

Commissione unica interministeriale per le ricompense al valor militare:

Ammiragli Giuseppe Fioravanzo, Paolo Maroni (deceduto, Dir. Uff. St.).

Interrogati dalla C.I.S.:

Ammiragli Luigi Sansonetti, Romeo Oliva, Romolo Polacchini.

Senza contare gli altri ufficiali delle tre Forze armate facenti parte della Commissione Inter-Armi per la concessione o revoca delle ricompense.

Naturalmente l'organizzazione del Ministero della difesa è così fatta che al Capo dell'Amministrazione, cioè al Ministro, spetta il diritto dell'ultima decisione e quindi tutta la responsabilità. Questa responsabilità io rivendico interamente ed esclusivamente.

Se mi sono indotto a presentare l'elenco degli alti ufficiali che direttamente o indirettamente hanno trattato il caso Grossi giungendo sempre alle stesse conclusioni negative, è per dare al Parlamento e all'opinione pubblica la piena garanzia che il Ministero, durante lun-

ghi anni, ha agito con estrema prudenza non lasciando niente di intentato per accertare i fatti e per ammettere, diciamo pure con molta indulgenza, le circostanze a favore della buona fede e dell'onore dell'ufficiale inquisito.

Una volta messo in moto il meccanismo dell'inchiesta, ordinata prima che io assumessi la direzione del Ministero, anche su richiesta del comandante Grossi, non si poteva non portarla a conclusione, qualunque fosse.

Di proposito io desidero trascurare certe reazioni faziose. Qualunque sia la provocazione e l'intimo apprezzamento, il Governo ha il dovere di mettersi su una linea di alta serenità.

L'avere il Grossi militato nelle file della pseudo repubblica di Salò non ha influito affatto nel giudizio sulla sua azione anteriore.

Tanto poco aveva il Ministro l'intenzione di mescolare all'episodio eventuali discussioni o speculazioni di parte, sempre dannose al prestigio delle Forze armate, che non aveva mancato di dare ordine di comunicare le conclusioni dell'inchiesta al solo interessato senza renderle pubbliche.

Ci si domanda se, un eroe più o uno meno, non convenisse stendere l'oblio su questi episodi personali, anche se non del tutto convincenti; ma a parte il fatto che si sarebbe imbarazzati a scrivere la storia vera della guerra, a parte il fatto che un'inchiesta si è resa a suo tempo necessaria per contestazioni pubbliche sulle azioni del Grossi e la richiesta stessa dell'interessato per tutelare il suo onore, io non credo che la Marina o qualsiasi altra Forza armata avrebbe qualche cosa da guadagnare da acquiescenze facilone o peggio ancora da indulgenti omertà.

Non è la prima volta, nella storia della Marina italiana, che per difendere la serietà collettiva dell'Arma si colpisce senza riguardo la poca serietà del singolo.

Nè è giusto che l'eroe vero rischi di essere confuso col leggerone e col ciarlatano.

Il provvedimento preso a carico del comandante Grossi non è il primo del genere. Per restare nell'ambito della Marina militare basti citare il regio decreto del 4 marzo 1923 e il decreto luogotenenziale del 16 giugno 1918 riguardante le promozioni per merito di guerra che erano state conferite a due ufficiali per il

presunto affondamento di sommergibili nemici, in quanto una indagine effettuata negli archivi della Marina austriaca, alla fine della guerra, aveva dimostrato che in un caso l'affondamento non era avvenuto e nell'altro caso il sommergibile era stato danneggiato ma non affondato.

Così fa una Marina seria e, mi si lasci dire, una Nazione seria.

Sono così superbe le tradizioni della Marina ed è così ricca la collana degli eroismi individuali, che non val proprio la pena di coprire col silenzio le millanterie o le esagerazioni.

Nè si dica che il provvedimento, anche se giusto, è tardivo. Il tempo è anch'esso una prova di scrupolo e di serietà.

Nominata nel 1948 la Commissione d'inchiesta concluse praticamente i suoi lavori alla fine del 1950. I cinque volumi furono passati allo Stato Maggiore della Marina che li consultò e richiese a sua volta il parere di esperti.

Nel maggio del 1951 l'incartamento passò al Segretario generale della Marina perchè proponesse al Ministro i provvedimenti da prendere.

Il Ministro volle essere confortato del parere della Commissione superiore di avanzamento, della Commissione ordinaria competente per la revoca della promozione, della Commissione unica interministeriale per le decorazioni al valore.

Il Ministero non si è mai nascosto la gravità delle conclusioni della Commissione di inchiesta e prima di renderle, come sono, definitive, non ha trascurato l'esame e il parere oggettivo di chiunque fosse qualificato per darlo.

Questo è l'essenziale. Tutto il resto è polemica faziosa che non giova ad alcuno ed è destinata a disperdersi dinanzi all'evidenza delle cose, mentre la Marina come le altre Forze armate, con queste prove di stile severo, si preparano ad affrontare l'avvenire.

Va da sè che ai membri dell'equipaggio del *Barbarigo*, successivamente deceduti in azione, nessuno toglierà i segni del valore.

Il Ministro
PACCIARDI.

ANGIOLILLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponda a verità la notizia, già di pubblico dominio, secondo la quale urgenti

quantitativi di streptomycin e di penicillina, acquistati in America con i fondi E.R.P. e immagazzinati nei depositi di un ente statale, abbiano corso serio pericolo di deteriorarsi e di perdere quindi la loro efficacia terapeutica, con evidente grave danno alla salute pubblica, specie nel periodo invernale, quando questi preziosi medicinali erano dovunque insistentemente richiesti, e in particolare modo dalle categorie meno abbienti.

Nell'affermativa, si chiede all'onorevole Ministro quali misure egli intenderà adottare nei confronti dei responsabili di questa imperdonabile leggerezza.

L'opinione pubblica ha il diritto di essere informata dei motivi che hanno consigliato l'accaparramento di così notevoli scorte di antibiotici, che stavano per perdersi mentre, se erogati in tempo e con giusti criteri distributivi a tutti gli enti assistenziali, avrebbero potuto probabilmente salvare vite umane (2674).

RISPOSTA. — Premesso che la materia formante oggetto della interrogazione rientra nella competenza di questo Alto Commissariato, si risponde quanto segue:

I quantitativi di streptomycin e penicillina cui si riferisce la interrogazione della S. V. onorevole sono quelli di cui attualmente dispone l'ENDIMEA che gestisce per conto dello Stato.

L'entità di tali contingenti è modesta e, rapportata al consumo nazionale, corrisponde per la penicillina ad un fabbisogno di circa 20 giorni e per la streptomycin a quello di circa un mese e mezzo.

Le date di scadenza delle diverse partite sono comprese per la streptomycin tra maggio 1953 (per piccoli quantitativi) e febbraio 1954; per la penicillina tra luglio 1953 e giugno 1954.

Per la streptomycin le distribuzioni a titolo gratuito alle Prefetture e agli Enti di pubblica assistenza che rientrano nei compiti di istituto dell'Alto Commissariato di Sanità, con una media mensile di circa 70.000 grammi, assicurano l'assorbimento entro i termini di validità, di quasi la metà del contingente rimasto.

Gli antibiotici di cui si tratta costituiscono residui dei quantitativi di cui fu effettuata la importazione, predisposta dal C.I.R. nel 1951, per fronteggiare la grave situazione determi-

1948-53 - CMLXXXIII SEDUTA

DISCUSSIONI

25 MARZO 1953

natasi all'inizio del 1951 per la estrema difficoltà intervenuta nel rifornimento di antibiotici, principalmente dal maggior mercato produttore (U.S.A. che aveva sottoposto l'esportazione di essi a rigidissima licenza).

La carenza di tali indispensabili farmaci andò progressivamente accentuandosi, ed il Governo, preoccupato per il crescente disagio della popolazione, stanziò ulteriormente per l'importazione statale di antibiotici, con deliberazione del marzo 1951 del C.I.R., 800.000 dollari sull'E.R.P. e 50.000 sterline per streptomicina, nonchè 50.000 sterline per penicillina.

L'A.C.I.S. limitò allo strettissimo indispensabile l'importazione di essi, fruendo appena, e per la streptomicina soltanto, della nona parte della somma messa a disposizione del Governo.

Le importazioni quindi furono contenute nei limiti più ristretti.

Questo Alto Commissariato poté così effettuare distribuzioni gratuite, ordinarie e straordinarie, a favore delle Prefetture e degli Enti di assistenza ed i rifornimenti a prezzo di Stato alle istituzioni sanitarie.

Non meno proficua si dimostrò l'azione di controllo sui canali di commercio, nell'impiego e vendita al pubblico, onde stroncare l'accaparramento e la speculazione che, sotto la spinta degli eventi, si erano già largamente iniziati.

La successiva ripresa delle importazioni private, l'apporto ormai della produzione nazionale (penicillina prima, streptomicina poi), che via via si andava affermando, ridussero progressivamente la carenza degli antibiotici nel Paese, fino a normalizzare il mercato sul finire del 1951.

Tale radicale mutamento della situazione portò fin dai primi mesi del 1952 ad una sensibile e progressiva riduzione dei prezzi degli antibiotici, con conseguente graduale contrazione delle assegnazioni a pagamento effettuate dall'ENDIMEA.

Che la situazione fosse seguita con la dovuta attenzione oltre che dall'ENDIMEA e dal Ministero del tesoro, che su detto Ente esercita il controllo amministrativo e finanziario, anche dall'Alto Commissariato risulta dalle concrete proposte formulate fin dal giugno 1952, tra cui quella della riduzione dei prezzi di

Stato per adeguarli a quelli correnti del libero commercio.

È da tenere inoltre presente, che la contemporanea comparsa sui mercati del nuovo preparato antitubercolare (idrazide dell'acido nicotinico) aveva contribuito non poco alla ulteriore flessione del prezzo all'ingrosso della streptomicina.

Non appena il Tesoro, vagliate le proposte formulate dall'A.C.I.S., concordò sulla riduzione dei prezzi, fu subito interessato il Comitato interministeriale dei prezzi che apportò sensibili riduzioni (ad esempio, la streptomicina passò da lire 320 a lire 195 per flacone da un grammo).

Tali provvedimenti non sortirono l'effetto sperato anche perchè la libera concorrenza dei privati operatori all'ingrosso pressati fra l'altro a collocare la disponibilità di antibiotici, divenuta esuberante nel Paese, e non soggetti come lo Stato ad una laboriosa procedura per l'adeguamento dei prezzi, rese sempre più difficile il collocamento delle scorte presso gli enti assistenziali, normali clienti dell'ENDIMEA.

La concorde azione del Tesoro e dell'A.C.I.S. di recente svolta per apportare ai prezzi degli antibiotici in questione una ulteriore riduzione, deve inquadrarsi in quel rigido controllo esercitato per evitare che alle residue scorte statali fosse impedito il collocamento.

Da quanto sopra esposto risulta pertanto che le scorte di antibiotici predisposte dallo Stato furono contenute nei limiti più ristretti e che esse hanno assolto in pieno gli scopi che le determinarono: assicurare cioè un minimo di rifornimento in un periodo di estrema carenza di antibiotici nel Paese, di cui non era prevedibile la durata, e svolgere al tempo stesso un'azione calmieratrice.

L'Alto Commissario
MIGLIORI.

BERLINGUER. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se e quando intenda, in relazione agli impegni pubblicamente assunti, promuovere la istituzione di quelle nuove sezioni della Corte di cassazione di cui tutti riconoscono l'urgente necessità nell'interesse dell'Amministrazione della giustizia (2680).

RISPOSTA. — In relazione alla sua interrogazione, mi pregio comunicarle che per provvedere alle esigenze della Corte di cassazione, nella seduta del 13 corrente, ho presentato al Senato della Repubblica un disegno di legge con il quale si aumentano i posti di organico dell'anzidetta Corte e della Procura generale presso la Corte medesima, sia per quanto concerne i magistrati, sia per quanto riflette i funzionari di cancelleria.

Il Ministro
ZOLI.

BERLINGUER. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere perchè il disegno di legge n. 2514 (Senato), e 3015 (Camera), avente per oggetto « Provvidenze a favore dei tubercolotici assistiti in regime assicurativo », da tempo approvato dai due rami del Parlamento e pare anche promulgato, non sia stato ancora pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*; e per rivolgergli una preghiera affinchè voglia intervenire per una sollecita pubblicazione (2695).

RISPOSTA. — Riguardo alla sua interrogazione, mi pregio comunicarle che la legge concernente: « Provvidenze a favore dei tubercolotici assistiti in regime assicurativo » — pervenuta in questi giorni a questo Ministero — è stata già sottoposta al mio visto e trovasi in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il Ministro
ZOLI.

BRASCHI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se e a quali procedimenti giudiziari, definitivi (e con quale esito) o in corso, ha dato luogo la scoperta e il rastrellamento di armi avvenuti dopo l'emanazione del testo unico approvato con decreto presidenziale 18 aprile 1948, n. 1184, e della legge 29 luglio 1949, n. 450, contenenti disposizioni penali per il controllo delle armi (2631).

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro di grazia e giustizia.

Per la scoperta ed il rastrellamento di armi, avvenuti dopo la emanazione del testo unico approvato con decreto presidenziale 18 aprile 1948, n. 1184 e della legge 29 luglio 1949, numero 450, risultano i seguenti procedimenti giudiziari:

procedimenti instaurati n.	10.332
numero degli imputati »	11.784
procedimenti in corso »	3.502
procedimenti definiti »	6.820 di cui:
5.174 con condanna; n. 598 con assoluzione a formula piena; n. 761 con assoluzione per insufficienza di prove; n. 287 per amnistia o morte degli imputati.	

Il Sottosegretario di Stato
BUBBIO.

BRASCHI. — *Alla Presidenza del Consiglio (Alto Commissariato igiene e sanità) e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se risponda a direttive, autorizzazioni o tolleranze superiori (caso contrario come si intende ovviare o provvedere) il fatto che negli ambulatori degli Enti previdenziali o assistenziali (I.N.A.M., Previdenza, ecc.) prestino servizio medici e sanitari che poi continuano la propria opera, quali privati professionisti, sugli stessi pazienti o ammalati che indirizzano e convogliano — sia pure senza costrizioni evidenti o coazioni — verso Case di cura delle quali siano soci o consulenti (2663).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ignora che, effettivamente e di frequente, gli assistiti in regime di assicurazione si avvalgono, per tutto quel che concerne gli interventi chirurgici e di specialità, dell'opera degli stessi medici adetti all'accertamento diagnostico nell'assistenza ambulatoriale; come pure è frequente il ricorso degli assistiti alla consultazione degli stessi sanitari anche al di fuori del rapporto assicurativo.

Escluso in modo assoluto che esistano apposite direttive od autorizzazioni superiori al riguardo, non appare facile ovviare a tale situazione, sol che si ponga mente alla natura del rapporto esistente fra i medici ambulatoriali e gli Istituti di assicurazione malattia. Infatti,

tale rapporto è in genere a carattere preminentemente professionale e non impiegatizio e si accompagna, per l'assistito, alla facoltà di libera scelta, sia pure limitata alla rosa dei professionisti che prestano servizio negli ambulatori.

Pertanto, il voler formulare un'apposita disciplina al riguardo, una volta ammesso (come riconoscimento della S. V. stessa) che non esistono, da parte dei professionisti, costrizioni evidenti o coazioni, risulta oltremodo delicato e difficile.

Si assicura, ciononostante, che il particolare aspetto della questione è allo studio di questo Ministero, come pure degli Istituti di assicurazione contro le malattie.

Il Ministro
RUBINACCI.

BRASCHI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere il piano di ricerche minerarie zolfifere disposte o in corso nella Vallata del Savio, in provincia di Forlì e le prospettive delle medesime in ordine al rendimento e agli sperati sviluppi.

Chiedo altresì quale situazione si prospetti per la miniera di Perticara che due anni fa sembrava avviata verso la estinzione e per le nuove impostazioni di M. Giusto e Boratella.

Chiedo infine se e in rapporto a quali particolari lavori e indagini la S.A. Montecatini abbia avuta una sovvenzione (si dice di 530 milioni) da parte dell'E.Z.I. (2664).

RISPOSTA. — In relazione alle richieste di cui sopra si forniscono le seguenti notizie:

L'Alta Vallata del fiume Savio è una delle plaghe marchigiano-romagnole la cui esplorazione è compresa nel programma di ricerche zolfifere che l'Ente zolfi italiani sta eseguendo, sia in Sicilia che nell'Italia continentale, con il contributo dello Stato di 950 milioni.

Una vasta area della vallata stessa, e precisamente quella di Sogliano, è già stata oggetto di un accurato studio geologico di dettaglio, eseguito, per conto dell'E.Z.I., dall'Istituto di Geologia della Università di Bologna, presieduto dal senatore professor Michele Gor-

tani. I risultati di tali studi sono stati però poco incoraggianti, tanto che allo stato delle cose non si ravvisa la convenienza di ubicare dei sondaggi nell'area stessa.

Per quanto riguarda la miniera Perticara, nei confronti della quale si nutrivano alcuni anni or sono seri timori di un rapido esaurimento, si fa presente che le ricerche, intensamente condotte e tuttora in corso nell'ambito della concessione sia all'esterno mediante sondaggi che nell'interno mediante gallerie di esplorazione, hanno portato ad alcuni favorevoli ritrovamenti, cosicché la vita della miniera può ora ritenersi assicurata per alcuni anni.

Si comunica infine che, per la esecuzione dei lavori di organizzazione e di sviluppo delle miniere Boratella e Borello Tana, la Società Montecatini ha ottenuto due finanziamenti, dell'importo rispettivo di 430 e 100 milioni, ai sensi della legge 12 agosto 1951, n. 748 (con la quale, come è noto, è stato stanziato un fondo di nove miliardi di lire per la corresponsione di finanziamenti alle imprese minerarie zolfifere.

Il Ministro
CAMPILLI.

BRASCHI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere l'entità e la consistenza dei giacimenti di idrocarburi quali si possono prevedere e indurre dalle esplorazioni in progetto e in atto nelle provincie di Forlì e di Ravenna, nonché il programma di immediata esecuzione per lo sviluppo della rete di metanodotti nelle stesse provincie, in rapporto con la linea Cortomaggiore-Bologna (2673).

RISPOSTA. — Con riferimento alla interrogazione in oggetto si comunica quanto segue:

Nelle provincie di Ravenna e di Forlì, come nelle limitrofe di Bologna e Ferrara, l'Azienda di Stato ha eseguito e va sviluppando notevoli esplorazioni, che hanno già raggiunto risultati preliminari molto soddisfacenti.

Precisamente nella provincia di Ravenna, dopo una intensa campagna di prospezioni geofisiche, è stata iniziata una serie di sondaggi intesi alla interpretazione dei rilievi di super-

1948-53 - CMLXXXIII SEDUTA

DISCUSSIONI

25 MARZO 1953

ficie. Nell'ottobre dello scorso anno, con il pozzo n. 1, perforato a nord della città, in località Marchesato, si aveva la prima evidente manifestazione dell'esistenza di un giacimento gassifero di notevole potenzialità, che alle prove di produzione forniva erogazioni fino a 360 mila mc. giornalieri di gas.

A quel primo pozzo sono seguiti altri tre, che hanno confermato le ottime prospettive minerarie, ed il quinto trovasi ora in corso di esecuzione.

Mentre si può senz'altro affermare sin d'ora che con detto ritrovamento è stato individuato un nuovo notevole campo di produzione di metano, non si può ancora definire la reale consistenza del giacimento, essendo tuttora incompleti gli accertamenti tecnici atti ad una tale valutazione.

Così a confine della stessa provincia di Ravenna, presso Imola, un sondaggio stratigrafico ha fornito risultati positivi molto promettenti, ed ulteriori elementi di giudizio si attendono dalle successive perforazioni programmate.

Nella provincia di Forlì, sono stati espletati recentemente rilievi geofisici, per conto dell'Azienda di Stato, da una squadra della Western Geophysical Co., che dall'agosto al dicembre scorso ha completato alcuni rilievi di ricognizione mettendo in evidenza alcune interessanti situazioni che saranno oggetto prossimamente di particolari rilievi di dettaglio.

Per quanto riguarda l'esecuzione dei metanodotti, l'Azienda di Stato ne studierà il programma, in relazione alle possibilità di consumo offerte dalle provincie interessate, non appena saranno completate le indagini intese ad accertare l'effettiva consistenza dei giacimenti scoperti.

Il Ministro
CAMPILII.

CAPPELLINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se presso il Ministero esiste un piano per la costruzione di nuove linee ferroviarie, precisando:

1) località e sviluppo in chilometri delle linee da costruire;

2) con quale ordine di precedenza le linee stesse verranno costruite;

3) entro quale periodo i lavori saranno ultimati;

4) costo dei lavori per ogni singola linea;

5) piano di finanziamento dei lavori stessi (2580).

RISPOSTA. — Questo Ministero è già in possesso di un piano regolatore organico delle ferrovie recentemente elaborato da apposita Commissione interministeriale a suo tempo istituita.

Dalla relazione di tale Commissione, che sarà al più presto distribuita agli onorevoli parlamentari e alle autorità interessate, l'onorevole interrogante potrà rilevare tutti gli elementi richiesti riguardanti le nuove ferrovie in programma.

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

CAPPELLINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1° il motivo per il quale non si è ancora provveduto alla ricostruzione, in conto danni bellico del fondo stradale dalla provincia Fogliense (provincia di Pesaro) il cui percorso è quasi tutto incluso nella famosa ex linea « gotica » e quindi danneggiati dagli eventi bellici come poche altre strade;

2° se l'onorevole Ministro ritiene ormai indilazionabile l'impegno preso di provvedere al finanziamento delle opere di cui trattasi, soprattutto in considerazione del fatto che sono trascorsi oltre otto anni dalla fine delle ostilità e i lavori da eseguire, secondo atti ufficiali a conoscenza degli Uffici ministeriali, figurano fra quelli da eseguire con carattere di urgenza (2585).

RISPOSTA. — La strada provinciale Fogliense è stata effettivamente danneggiata dagli eventi bellici del luglio-settembre 1944.

Mentre questo Ministero ha provveduto, a mezzo dell'Ufficio del Genio civile, alla ricostruzione dei manufatti, sì che oggi, considerando le opere già finanziate e di imminente attua-

1948-53 - CMLXXXIII SEDUTA

DISCUSSIONI

25 MARZO 1953

zione come già realizzate, restano solo da ricostruire alcune opere di importanza minore, l'Amministrazione provinciale con i fondi del proprio bilancio ha provveduto alla riparazione del piano viabile, nonché alla bitumatura del tronco della statale n. 16 (Adriatica) fino a Montecchio della lunghezza di circa km. 12.

L'Amministrazione provinciale di Pesaro chiederebbe ora che fosse provveduto alla asfaltatura del tronco di circa 31 chilometri da Montecchio a Mercatale (bivio per Macerata Feltria).

La spesa occorrente si presume dell'ammontare di lire 100.000.000 ma essa non può essere sostenuta dall'Amministrazione dei lavori pubblici a titolo di ripristino danni bellici, in quanto la strada Provinciale Fogliense prima della guerra non era bitumata.

D'altra parte non sarebbe possibile disporre il rimborso all'Amministrazione provinciale della spesa da essa sostenuta per la riparazione eseguita in quanto ciò non sarebbe ammesso dalle vigenti disposizioni, nè sarebbe oggi possibile accertare l'entità del danno subito dalla strada in parola dato il tempo trascorso e l'usura subita.

Sarà tuttavia esaminata la possibilità di effettuare nei limiti delle disponibilità finanziarie la costruzione di quelle opere d'arte di minore importanza che ancora resta da attuare.

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

CIASCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati adottati o si intenda adottare per ristabilire l'ordine turbato e per prevenire il ripetersi degli incidenti occorsi a Rionero in Vulture (Potenza), dove, il 13 gennaio, dopo un comizio pubblico non autorizzato, male intenzionati, bene individuati, hanno assaltata, armi alla mano, la caserma dei carabinieri, hanno disarmato questi ultimi, li hanno malmenati e feriti, ed hanno gettato il panico nella pacifica e laboriosa popolazione (2697).

RISPOSTA. — In conseguenza dei gravi incidenti verificatisi il 13 gennaio u. s., nel comune di Rionero in Vulture e il Sindaco è stato sospe-

so con decreto prefettizio dalle funzioni di ufficiale del Governo e quattro consiglieri sono stati tratti in arresto e denunciati all'Autorità giudiziaria; si è provveduto inoltre a rinforzare adeguatamente la locale stazione dei carabinieri.

Il Sottosegretario di Stato
BUBBIO.

COLLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni del ritardo per il quale non sono messi in esecuzione i disciplinari del Genio civile di Torino emanati fin dal 16 settembre 1940 in ordine alla derivazione d'acqua del torrente Chisone e del torrente Lemina a mezzo Rio di Moirano, nel Pinerolese, per produzione di forza motrice, ritardo che causa notevoli danni all'irrigazione dei terreni del comprensorio idraulico dei comuni di Macello-Buriasco inferiore-Vigone, e che si ritiene dovuto alle indebite ed interessate inframmettenze dei grossi proprietari terrieri della zona, che si valgono delle loro influenze e posizioni politiche per comprimere i piccoli proprietari del comprensorio consortile (2599).

RISPOSTA. — I cosiddetti disciplinari relativi alla regolarizzazione delle utenze sul torrente Chisone, ai quali fa riferimento l'onorevole interrogante, non si possono propriamente chiamare disciplinari, ma semplici schemi di disciplinari in quanto non hanno mai assunto la loro forma definitiva mancando delle sottoscrizioni da parte degli interessati. Anzi questi ultimi non solo hanno rifiutato di sottoscriverli ma hanno convenuto questo Ministero avanti al Tribunale regionale delle acque pubbliche di Torino e successivamente al Tribunale superiore delle acque pubbliche, i quali peraltro hanno dichiarato irricevibili i ricorsi per la inesistenza appunto dei provvedimenti impugnati.

Si è dovuto così riprendere in esame la complessa questione anche in relazione a nuove richieste avanzate dal Consorzio Macello-Vigone-Buriasco. Sopraggiunta la guerra, l'archivio dell'Ufficio del Genio civile di Torino è stato sfollato.

Attualmente è in corso presso l'Ufficio del Genio civile di Torino la ricerca degli atti, il

1948-53 - CMLXXXIII SEDUTA

DISCUSSIONI

25 MARZO 1953

riordino dei voluminosi incartamenti e lo studio della complessa questione, da effettuarsi *ex novo* essendo nel frattempo il personale di detto ufficio interamente mutato.

La pratica veramente complessa richiede un lungo studio, data la delicatezza dei contrastanti interessi e la necessità di evitare di coinvolgere l'Amministrazione in nuove vertenze giudiziarie.

La pratica tuttavia sarà tenuta in particolare considerazione per il più rapido svolgimento delle operazioni necessarie ai fini dell'invio degli atti riordinati e della comunicazione delle proposte dell'Ufficio del Genio civile di Torino.

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

DE BOSIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risponda al vero che più del 50 per cento dei servizi appaltati dal Servizio materiale e trazione di Firenze per la pulizia delle vetture, dei carri ferroviari, servizi dei depositi locomotive, manipolazione dei combustibili, servizi vari nelle squadre di rialzo, fornitura di mano d'opera nelle Officine locomotive ed altri servizi vari viene affidato da anni ad un gruppo di pochi imprenditori, associati nella Federazione ausiliaria del traffico, con il sistema della lettera di rinnovo dei contratti a prezzi molto remunerativi.

Se sia vero che per i cosiddetti piccoli servizi, nei quali vengono impiegati non più di 50-60 operai, i contratti d'appalto vengono rinnovati alla scadenza esclusivamente a mezzo di licitazione e conclusi a tariffe inferiori di quelle stabilite per i cosiddetti grandi appalti.

L'interrogante chiede anche all'onorevole Ministro dei trasporti le ragioni per cui con circolare ministeriale del servizio P.A.G. delle Ferrovie dello Stato in data 16 ottobre 1952, n. 31/3/12000 è fatto divieto alle varie Amministrazioni di invitare alle licitazioni private e gare pubbliche cooperative fuori del proprio Comune di residenza, compromettendo le possibilità di lavoro cooperativistico e perpetuando una situazione di monopolio delle grandi imprese private, ai danni anche dell'Amministrazione dello Stato (2679).

RISPOSTA. — Gli appalti per la pulizia delle carrozze ferroviarie, delle locomotive, per la manipolazione dei combustibili, per l'esecuzione di servizi vari di manovalanza e per la fornitura di mano d'opera operaia presso gli impianti dipendenti dal Servizio trazione delle ferrovie dello Stato vengono, nella quasi totalità aggiudicati, quale che ne sia l'importanza, a mezzo gare a licitazione privata, alle quali sono invitate mediamente dalle 15 alle 30 imprese, scelte tra le ditte e le cooperative iscritte nell'elenco delle imprese appaltatrici, in relazione alla loro capacità tecnica e finanziaria.

Inoltre, siccome si dà la massima diffusione alle gare, vengono prese in considerazione anche tutte le richieste di ditte che, non invitate in un primo tempo, abbiano poi fatto richiesta di parteciparvi purchè, beninteso, possiedano i necessari requisiti.

L'appartenenza delle imprese alla Federazione ausiliari del traffico non è richiesta nè per l'iscrizione nell'elenco delle imprese, nè per la partecipazione alle gare.

Naturalmente non può, d'altra parte, considerarsi come ragione ostativa, l'appartenenza di una impresa, grande o piccola che sia, ad un'associazione di datori di lavoro.

I relativi contratti vengono stipulati normalmente per un anno prorogabili tacitamente di anno in anno ma non oltre il trentennio, salvo disdetta con un mese di preavviso rispetto alla data di scadenza annuale.

Alla scadenza dei contratti si procede al riappalto mediante nuova licitazione.

Attualmente gli appalti gestiti dal Servizio trazione delle ferrovie dello Stato sono, per l'80 per cento del loro complessivo importo finanziario, regolati da normali contratti stipulati secondo le modalità sopra indicate. Del rimanente 20 per cento la gestione provvisoria è fatta in attesa dello svolgimento delle gare, come innanzi detto, ed è da attribuirsi pressochè totalmente a disdette date dalle imprese ai contratti in corso. Comunque l'Amministrazione, con l'inserzione di apposita clausola negli atti provvisori, regolanti le gestioni in parola, si garantisce l'applicazione di prezzi non superiori a quelli che ciascuna impresa offrirà in occasione della gara che sarà indetta per l'assegnazione del relativo appalto.

Fra tutte le imprese iscritte nell'elenco (273 ditte e 110 cooperative) gestiscono in atto appalti per conto di tale Servizio n. 86 ditte e n. 47 cooperative, con una percentuale, nei confronti delle iscritte nell'elenco, rispettivamente del 31 per cento e del 42 per cento.

A titolo esemplificativo faccio osservare che nella località di Firenze, dei servizi importanti che il Servizio trazione ha appaltato, n. 5 sono gestiti da cooperative e n. 1 da ditta privata. Così pure nella località di Bologna, su quattro servizi appaltati, n. 3 sono gestiti da Cooperative e n. 1 da ditta privata.

Il sistema seguito per l'aggiudicazione degli appalti e l'attiva e numerosa partecipazione delle imprese alle gare, consentono di escludere che le imprese realizzino in definitiva prezzi molto remunerativi, anche perchè i prezzi base delle varie prestazioni occorrenti per i servizi (piccole o grandi che siano) posti in gara, vengono determinati analiticamente in relazione al trattamento dei lavoratori stabilito dalle leggi e dai vigenti contratti collettivi di lavoro.

Per quanto riguarda infine l'affidamento di appalto a cooperative in località diversa da quella della loro sede, si fa presente che con la circolare PAG. 31.3/12.000 del 16 ottobre 1952 non è stato fatto divieto di invitare le cooperative a gara fuori del proprio Comune di residenza, ma, tenuto presente che le cooperative sono tenute per legge ad espletare gli appalti utilizzando i propri soci, si è prescritto che l'invito possa esser fatto solo quando le competenti autorità diano preliminarmente parere favorevole al trasferimento dei soci lavoratori della cooperativa nella località ove si svolge il servizio da appaltare.

Il Ministro
MALVESTITI.

GASPAROTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione e al Commissario per il turismo.* — Sulla iniziativa che abbiano promossa o intendano promuovere per assecondare il voto della cittadinanza di Vicenza contro la minaccia di costruzioni nella località Campo Marzio di quella caratteristica città al fine di assicurarle un « patrimonio di riposante bellezza » che costituisce elemento indispensabile del pae-

saggio cittadino e del valore turistico della zona (2593).

RISPOSTA. — La zona di Campo Marzio, in Vicenza, è soggetta al vincolo di notevole interesse pubblico, a norma della legge 29 giugno 1939, n. 1497. Tale vincolo, peraltro, non significa divieto assoluto di costruzione, bensì obbligo di presentare gli eventuali progetti di nuove costruzioni al preventivo esame e parere della competente Soprintendenza la quale può anche approvarli ove la loro attuazione non pregiudichi l'integrità paesistica e panoramica della località vincolata.

Pertanto la Soprintendenza ai monumenti di Venezia, cui venne sottoposta la questione della costruzione di un nuovo albergo nella predetta zona, non si è opposta, in linea di massima, alla progettata nuova costruzione, riservandosi tuttavia di approvare il progetto definitivo, che dovrà essere redatto sulla base delle condizioni e dei suggerimenti dettati dalla Soprintendenza stessa al fine di risolvere il problema ambientale e garantire, attraverso l'accorgimento di opportuni movimenti di massa e rapporti di colore, un perfetto accordo tra l'erigendo e l'armonia spaziale circostante.

Questo Ministero si riserva, comunque, di esaminare gli elaborati definitivi del progetto e di adottare le più opportune determinazioni.

Il Ministro
SEGNI.

GORTANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della difesa.* — Per sapere se siano a conoscenza delle cattive condizioni di stabilità in cui si trova il ponte sul fiume Fella all'inizio della strada statale n. 52 (Carnica), ponte lungo 290 metri, che non solo deve ad ogni forte piena venir chiuso al transito ferroviario (servendo cumulativamente la strada ordinaria e la ferrovia Carnia-Tolmezzo-Villasantina) ma che si è visto dall'ultima piena demolire la difesa con palizzata e pietrame costruite a protezione delle spalle, e che per di più ha riportato lesioni ad una arcata, rimasta visibilmente abbassata di qualche centimetro, per cedimento di una pila; per rilevare che su detto ponte passa l'unica via per l'approvvigionamento, il

traffico e gli scambi della vasta zona montana Carnica, popolata da 60 mila abitanti, e l'unica strada di arroccamento (carnico-cadorina) lungo 70 chilometri del nostro confine orientale; per sapere se risponda a verità l'informazione che già da anni i tecnici dell'A.N.A.S., preoccupati delle condizioni del ponte in parola, avrebbero studiato e progettato sia la sostituzione di esso con nuovo manufatto, sia il suo allargamento e rafforzamento con sottofondazione e irrobustimento delle pile e difesa delle spalle; per sapere infine se non ritengano che abbia carattere di necessità ed urgenza l'attuazione del progetto che si ritiene più conveniente, onde assicurare l'efficienza di un'arteria così vitale, tenuto altresì conto del fatto che essa comanda gli accessi da est a nord-est a Cortina d'Ampezzo, sede delle prossimi Olimpiadi invernali (2669).

RISPOSTA. — Il ponte sul Fella, all'inizio della strada statale n. 52 (Carnica) a 15 arcate, lungo complessivamente 290 metri, è effettivamente stretto e deve essere allargato. All'esecuzione del lavoro, che richiederà spesa notevole, dell'ordine di circa 120 milioni, non potrà provvedersi però nel corrente esercizio poichè le disponibilità di bilancio dell'A.N.A.S. sono pressochè esaurite.

Sono in corso studi preliminari per decidere quale possa essere la soluzione più adatta a migliorare le comunicazioni nella zona Carnia-Cadore.

Per quanto riguarda i danni arrecati dalle piene ultime alle opere di difesa dei sostegni del ponte è da far presente che essi sono stati subito riparati con la costruzione di opportune scogliere. Non si sono notati cedimenti nè nei sostegni nè nelle arcate del ponte per cui la stabilità dell'opera non è peggiorata.

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

JANNELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali ragioni abbiano sinora impedito al comune di Caserta di bandire il concorso per titoli al posto di ufficiale sanitario di quel Comune, posto ancora coperto per interim dal gennaio 1948 e questo ad oltre quindici mesi di distanza dalla notificazione al det-

to Comune di una sentenza del Consiglio di Stato che aveva annullati gli atti di un precedente concorso (2643).

RISPOSTA. — Premesso che la materia rientra nella specifica competenza di questo Alto Commissariato, si risponde quanto segue:

Nel gennaio 1948 il prefetto della provincia di Caserta bandì il concorso per titoli al posto di ufficiale sanitario del comune di Caserta.

La Commissione giudicatrice dichiarò deserto il concorso stesso, non avendo alcuno dei candidati raggiunto la votazione minima dei sette decimi.

Avverso le risultanze del concorso, uno dei candidati, il dottor Vincenzo Albano, presentò ricorso giurisdizionale dinanzi al Consiglio di Stato.

Durante le more del giudizio, fu istituito il Consorzio per il servizio di vigilanza igienica e di profilassi fra i comuni di Caserta, Casagiove e San Nicola la Strada e con decreto prefettizio 6 giugno 1951, n. 27228, fu messo a concorso detto posto, unitamente ad altri posti di ufficiale sanitario resisi vacanti nella provincia. Detto concorso fu successivamente prorogato fino al 31 dicembre 1951.

Intervenuta la decisione in data 9 giugno 1951, comunicata alla Prefettura in data 3 dicembre 1951, con cui il Consiglio di Stato annullava gli atti del concorso, quel Prefetto con proprio decreto n. 53169 del 18 dicembre 1951, escluse dal bando di concorso di cui al cennato decreto 6 giugno 1951, n. 27228 il posto di ufficiale del Consorzio di Caserta, Casagiove e San Nicola la Strada.

Nel frattempo, essendo stato trasferito il Presidente della Commissione giudicatrice del concorso si è reso necessario procedere alla sua sostituzione.

Poichè è già stato provveduto alla sostituzione stessa, la Commissione potrà quanto prima riprendere in esame gli atti del concorso.

L'Alto Commissario
MIGLIORI.

LAMBERTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga rispondente a giustizia provvedere, prima del

termine di questa legislatura, alla riammissione in servizio degli insegnanti di educazione fisica estromessi in periodo fascista, in conformità del parere favorevolmente espresso da parecchi anni dal Consiglio superiore di codesto Ministero, e ai molti affidamenti dati, anche di recente, in sede parlamentare (2687).

RISPOSTA. — Informo l'onorevole interrogante che il Ministero incaricò un'apposita Commissione interministeriale di predisporre un provvedimento inteso a riammettere in servizio gli insegnanti di educazione fisica estromessi dal fascismo. La Commissione, ultimati i lavori, ha presentato allo scrivente le proprie conclusioni.

Il provvedimento dovrà ora essere sottoposto all'assenso del Tesoro e poi all'approvazione del Consiglio dei ministri.

Ciò posto è assai improbabile ch'esso possa essere presentato alla Camera dei deputati prima del suo ormai imminente scioglimento.

Il Ministro
SEGNÌ.

LANZETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quale fondamento abbiano talune notizie di stampa a proposito di un progetto di camionale Bari-Napoli-Roma il quale prevederebbe nientemeno che la esclusione di Foggia, centro effettivo di una provincia tanto importante ed addirittura vitale nel quadro dell'economia meridionale (2662).

RISPOSTA. — Nessuna richiesta di concessione per la costruzione di una camionale Bari-Napoli-Roma è stata finora presentata all'A.N.A.S.

Infatti nel programma di massima studiato dall'A.N.A.S. per l'ammodernamento della rete delle strade statali non è considerata la costruzione di una autostrada Napoli-Bari ma solo il miglioramento del tracciato e l'allargamento a metri 10,50 di carreggiata delle strade costituenti l'itinerario Napoli-Benevento-Foggia-Bari.

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

LOCATELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non crede giunto il momento opportuno di assegnare al comune di Rodano (Milano) il contributo richiesto da « cinque anni » per la costruzione di case popolari per famiglie bisognose sinistrate dalla guerra.

Ad una precedente mia interrogazione il Ministro richiedeva la presentazione dei documenti; i documenti sono stati presentati, ma la Cassa depositi e prestiti non può procedere all'esame della pratica se non a concessione precedente del contributo statale previsto dalla legge 2 luglio 1949, n. 408 (2634).

RISPOSTA. — Non è stato possibile finora concedere al comune di Rodano (Milano) il contributo statale sulla spesa prevista per la costruzione di case popolari in base alla legge 2 luglio 1949, n. 408, data l'esiguità dei fondi stanziati in relazione alle numerosissime richieste pervenute a questo Ministero.

La domanda del Comune, sarà, comunque, tenuta presente per quei provvedimenti che sarà possibile adottare in avvenire.

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

LOCATELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, dopo le tragedie che hanno contristato ultimamente il campo scolastico, non creda assolutamente opportuno sveltire i programmi scolastici e sfrondarli del troppo superfluo perchè siano più aderenti alla realtà, alla verità e alla vita moderna (2691).

RISPOSTA. — Il problema degli orari di insegnamento e dei programmi di studio negli Istituti e Scuole di istruzione secondaria è stato sempre oggetto di approfondito studio da parte del Ministero. Già in alcuni casi si è intervenuti al fine di adeguare gli uni e gli altri sia alle possibilità degli allievi, sia alle effettive esigenze della scuola.

Indipendentemente da ciò, il problema è stato già affrontato nella sua generalità, e sono stati già stilati dalla Consulta didattica i nuovi programmi di insegnamento per i vari gradi e tipi di Scuola.

Tali programmi sono attualmente allo studio di una apposita Commissione insediata il giorno 5 marzo u. s., Commissione che ha il compito precipuo di alleviare appunto, compatibilmente con la serietà degli studi, gli eccessivi oneri didattici agli allievi, specie nel delicato periodo del loro sviluppo, e di far sì che l'insegnamento assuma un carattere più educativo e formativo.

Il Ministro
SEGNÌ.

LUSSU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia in obbedienza a sue istruzioni che viene, dai Commissari di pubblica sicurezza, vietata la circolazione di ristrette delegazioni di cittadini, per onoranze patriottiche, perchè non preventivamente autorizzate. L'interrogante si riferisce particolarmente ad una delegazione di dodici persone — uomini e donne — che a Carpi (Modena) l'8 febbraio scorso, fu fermata ed impedita dall'Autorità di pubblica sicurezza di portare corone e fiori al sacrario dei Caduti partigiani, in rappresentanza di un convegno di famiglie di partigiani caduti che si teneva al teatro comunale.

Interrogo il Ministro anche per conoscere se tale comportamento dell'Autorità di pubblica sicurezza non costituisca una violazione dell'articolo 16 (prima parte del primo comma) e dell'articolo 17 (primo comma) della Costituzione, oltre che una deplorabile mancanza di rispetto e di devozione dovuti ai gloriosi martiri della resistenza e della liberazione, che, prima d'ogni altro, devono sentire i pubblici ufficiali (2670).

RISPOSTA. — Nessun divieto è stato mai posto dall'Autorità di pubblica sicurezza di Carpi all'omaggio floreale alle lapidi dei Caduti partigiani; è stata, invece, impedita la formazione di un corteo non autorizzato.

E, pertanto, nessuna violazione della Costituzione può riscontrarsi nell'operato delle Autorità di polizia del predetto Comune.

Il Sottosegretario di Stato
BUBBIO.

MARIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere in base a quali criteri egli ha creduto di provocare un decreto ministeriale in virtù del quale è stato disposto il passaggio — oltre che dei lavoratori dello spettacolo — anche degli impiegati e tecnici della R.A.I. dalle competenze assistenziali dell'I.N.A.M. a quelle dell'E.N.P.A.L.S.; provvedimento che ha sollevato le giuste proteste di questi impiegati che si sono trovate peggiorate le loro condizioni assistenziali.

Infatti, mentre agli assistiti dell'I.N.A.M. non è posto alcun limite per i quantitativi di prodotti farmaceutici da ritirarsi nei casi di comprovata utilità, l'E.N.P.A.L.S. fissa un massimale annuo per i prodotti stessi, nella misura di lire 10.000 per il lavoratore e lire 5.000 per ciascuno dei suoi familiari. Inoltre il regolamento dell'I.N.A.M. prevede, ogni qualvolta ne ravvisi la necessità, il ricovero ospedaliero tanto per i mutuati quanto per le loro famiglie. Le norme dell'E.N.P.A.L.S. dispongono invece che il ricovero ospedaliero abbia luogo solo in un limitatissimo numero di circostanze, per il solo mutuato ed escludono da tale indispensabile forma di assistenza il familiare a carico del lavoratore.

Sempre in tema di assistenza ospedaliera, l'interrogante rileva che i mutuati dell'I.N.A.M. fruiscono del trattamento di seconda classe, mentre coloro i quali sono assistiti dall'E.N.P.A.L.S. beneficiano del ricovero di terza classe.

L'interrogante chiede inoltre all'onorevole Ministro di conoscere per quale ragione un provvedimento di questa natura, che peggiora i diritti acquisiti dei lavoratori della R.A.I. sia stato emanato con decreto ministeriale senza consultazione, da parte del Ministero del lavoro, con le rappresentanze dei lavoratori interessati.

Chiede che l'onorevole Ministro del lavoro reintegri questi lavoratori nelle forme di assistenza da essi precedentemente godute e, in ogni caso, se non creda di farsi promotore perchè l'azienda R.A.I. venga incontro alle esigenze dei propri dipendenti, concordando con le organizzazioni interessate un trattamento integrativo di quello praticato dall'Ente assi-

1948-53 - CMLXXXIII SEDUTA

DISCUSSIONI

25 MARZO 1953

curatore per uniformare il trattamento stesso e migliorarne il livello (2651).

RISPOSTA. — Come è noto, il passaggio del personale amministrativo e tecnico della R.A.I. alla competenza assicurativa dell'E.N.P.A.L.S. è stato disposto con legge 29 novembre 1952, n. 2388.

Non è esatto, quindi, che il provvedimento sia stato adottato con decreto ministeriale senza consultazioni con le rappresentanze dei lavoratori interessati; è vero, invece, che esso è stato preso « d'iniziativa parlamentare », di intesa con le Amministrazioni interessate, in sede di ratifica del decreto legislativo 16 luglio 1947, n. 708, concernente disposizioni sull'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo.

In tema di prestazioni di legge, il passaggio del personale in questione dalla competenza assicurativa dell'I.N.A.M. a quella dell'E.N.P.A.L.S. non avrebbe destato difficoltà, dato che non sussistono fra i trattamenti dell'uno e dell'altro ente differenze notevoli e, comunque, tanto il Ministero, quanto l'E.N.P.A.L.S. si erano fatti premura di disporre che il personale interessato risentisse il minimo possibile di tale passaggio.

La questione, se mai, ha avuto riflessi particolari per quel che riguarda il personale amministrativo e tecnico della R.A.I. di Torino.

Infatti, in base ad una convenzione stipulata da circa un anno tra la R.A.I. e la sede dell'I.N.A.M. di Torino (convenzione mai ratificata dalla Direzione generale di detto Istituto), per il personale suddetto veniva praticato un trattamento di eccezionale larghezza, che contrastava fortemente con quello riservato al restante personale della stessa R.A.I. (orchestrali, ecc.) già in precedenza rientrante nella competenza assicurativa dell'E.N.P.A.L.S. Di tale stato di cose non mancò e non ha mancato in questa occasione di rendersi interprete il rappresentante sindacale della categoria orchestrale, denunciando tale violazione delle norme mutualistiche e di solidarietà che sono alla base dell'assicurazione.

In questo caso, pertanto, il trattamento più favorevole goduto dal personale anzidetto non discendeva da disposizioni di legge, nè rientrava nell'assicurazione obbligatoria prevista

per tale categoria di lavoratori, ma era soltanto frutto di particolari pattuizioni intese ad integrare le prestazioni di legge.

Questo Ministero, comunque, è intervenuto con direttive che hanno incontrato il consenso dei rappresentanti sindacali interessati e che sono tuttora alla base di trattative e di proposte da sottoporsi entro breve scadenza all'esame del Comitato esecutivo dell'E.N.P.A.L.S.

Nel frattempo, è stato stabilito di non modificare, per il personale in questione, in via temporanea, il trattamento preesistente.

Il Ministro
RUBINACCI.

MASTINO (OGGIANO). — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a che punto di esecuzione si trova il progetto relativo al palazzo di giustizia di Nuoro, progetto che risulta da tempo presso il Ministero dei lavori pubblici, e per sapere se non riconosca che tale esecuzione debba avvenire senza ulteriore ritardo (2642).

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla costruzione in Nuoro del palazzo di giustizia è in corso di compilazione da parte del libero professionista ingegnere Leonardo Del Bufalo il quale ha fatto sapere che a giorni lo presenterà.

Non appena il detto elaborato sarà presentato sarà subito preso in esame ed ove sia considerato meritevole di approvazione sarà disposto l'accollo dei lavori relativi e la loro successiva esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

MASTINO (OGGIANO). — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere a quale punto sono giunte — specialmente per i centri di Gairo e Osini (in provincia di Nuoro), Muravera e Villaputzu e San Vito (in provincia di Cagliari) — le opere di ricostruzione e di riparazione a seguito dell'alluvione che colpì la Sardegna nell'ottobre 1951, per sapere se e quali provvedimenti sono stati adottati a seguito delle

piogge quasi alluvionali che, sempre in Sardegna, si sono avute in questi ultimi mesi, per sapere infine se il Governo si è proposto e come ha inteso o intenda risolvere il problema del credito da concedere ai danneggiati che, ammessi alle ricostruzioni o riparazioni col contributo dello Stato, mancano dei mezzi finanziari indispensabili all'inizio e compimento delle opere (2683).

RISPOSTA. — Lo stato dei lavori di ricostruzione a seguito dei danni alluvionali subiti nell'ottobre 1951 dagli abitati indicati dagli onorevoli interroganti è il seguente:

I. — Gairo e Osini. — Per il trasferimento degli abitati di Gairo e Osini sono in avanzato corso di esecuzione i lavori di costruzione degli edifici pubblici e delle case economiche per non abbienti costituenti i nuovi centri abitati;

a) Gairo - Edifici pubblici lire 272.000.000 (chiesa e canonica, municipio, caserma carabinieri, scuole, mercato, macello, lavatoio, imposta consumo, farmacia, posta e telegrafi, ambulatorio, ecc.) 18 case economiche per complessivi 72 alloggi lire 110.000.000;

b) Osini - Edifici pubblici: lire 158.000.000 (*idem*, come per Gairo) 13 case economiche per complessivi 52 alloggi: lire 83.000.000.

Inoltre nella zona dei nuovi abitati saranno assegnate le aree ai proprietari che ricostruiranno le proprie case col contributo dello Stato sino al 90 per cento della spesa, ai sensi della legge 10 gennaio 1952, n. 9.

II. — Muravera, Villaputzu, San Vito - Sono stati eseguiti i seguenti lavori:

a) *Muravera*:

1) sgombero macerie e puntellamento fabbricati pericolanti;

2) costruzione di ricoveri per senza tetto — 11 case con 40 alloggi (in corso di costruzione altre 3 case di 4 alloggi ciascuna);

3) riparazione casa comunale (1.350.000);

4) riparazione chiesa parrocchiale (3 milioni 670.000);

5) riparazione caserma carabinieri (2 milioni 210.000);

6) riparazione casamento scolastico (1 milione 900.000);

7) riparazione caserma Guardia di finanza (570.000);

8) riparazione casello idraulico (1.450.000);

9) pronto intervento per la presa dell'argine in destra del Flumendosa a difesa dell'abitato (lire 45.000.000);

10) di immediato inizio la riparazione dell'asilo infantile per lire 550.000;

b) *San Vito*:

1) sgomberi e puntellamenti;

2) costruite n. 14 case per complessivi 49 alloggi per famiglie senza tetto (in corso di ultimazione altre 3 case per 4 alloggi ciascuna);

3) riparazione asilo infantile (400.000);

4) riparazione chiesa parrocchiale (1 milione 250.000);

5) ripristino pennelli n. 1 e 2 posti a destra del Flumendosa a difesa dell'arginatura a protezione dell'abitato di San Vito (lire 750.000);

c) *Villaputzu*:

1) sgomberi e puntellamenti;

2) costruite 11 case con 57 alloggi (in corso di ultimazione altre 3 case di 4 alloggi ciascuna);

3) opere di drenaggio a difesa delle predette case (lire 1.100.000);

4) riparazione casa comunale (lire 1 milione 200.000);

5) riparazione scuole elementari (lire 1.350.000);

6) riparazione asilo infantile (lire 4 milioni);

7) riparazione chiesa parrocchiale (lire 4.000.000);

8) ripristino transito sulla strada San Priamo-Corr' e pruna danneggiata dalla piena del Rio Picocca (lire 5.120.000).

Nel quadro generale dell'attività intrapresa in Sardegna a seguito dell'alluvione dell'ottobre 1951, sono stati eseguiti o sono in corso di esecuzione lavori che comportano la spesa di oltre tre miliardi.

Sono stati costruiti per i ricoveri delle famiglie rimaste senza tetto n. 429 alloggi nei

comuni di Cagliari, Muravera, Villaputzu, San Vito, Burcei, Tortolì, Barisardo, Tertenia, Lanusei, Arzana, Ilbono, Loceri, Ulassai, Osini, Gairo e Oliena e sono in corso di avanzata costruzione altri 346 alloggi negli stessi comuni ed in quelli di Girasole, Lotzorai, Belvì, Desulo, Perdasdefogu, Nuoro, Ierzu, Escalaplano e Orosei.

Sono state eseguite numerose riparazioni stradali e sono in corso di esecuzione le riparazioni definitive di n. 26 strade in provincia di Cagliari, n. 11 in provincia di Sassari, e n. 20 in provincia di Nuoro.

Sono stati riparati, definitivamente o provvisoriamente, 13 acquedotti, 3 opere igieniche, 41 edifici statali, 3 edifici scolastici, mentre sono in corso di riparazione 5 acquedotti, 23 opere igieniche, 39 edifici statali, 8 edifici di beneficenza e assistenza, 6 edifici scolastici, 8 case comunali e 29 chiese parrocchiali.

Infine è in corso il consolidamento di cinque abitati.

Per quanto riguarda i provvedimenti adottati in seguito ai danni alluvionali causati dalle piogge del dicembre 1952, si fa presente che in provincia di Nuoro è rimasta particolarmente colpita la città di Bosa a seguito dello straripamento del fiume Temo.

Per la inondazione avvenuta il 15 dicembre 1952 questo Ministero è immediatamente intervenuto per il ripristino del transito, avendo le strade interne della città subito danni per cui si è reso necessario lo sgombero dei detriti alluvionali ed il riattamento del piano viabile.

La seconda inondazione si è verificata il giorno 28 dicembre 1952, quando le acque hanno invaso l'abitato nella parte più bassa della città.

Per il ricovero delle famiglie rimaste senza tetto, è in corso la costruzione di 16 alloggi economici per l'importo di lire 27.000.000.

La migliore soluzione del problema della difesa dell'abitato e delle campagne di Bosa dalle inondazioni del fiume Temo si potrebbe avere dalla costruzione nel bacino montano del fiume di efficaci opere di raccolta e di trattenuta delle acque. Ma la costruzione di bacini di raccolta è apparsa e appare troppo costosa e occorrerà comunque decidere previamente la questione, già posta allo studio, della competenza

in materia amministrativa della Regione sarda sulle acque pubbliche.

In provincia di Cagliari, nello scorso mese di gennaio sono stati inoltre danneggiati dalla violenza delle piogge gli abitati di Marrubio, Cabras e Terralba dove sono stati già eseguiti lavori di pronto intervento per sgombero di macerie e puntellamenti di fabbricati pericolanti.

Sono in corso di compilazione i progetti per la costruzione nei predetti Comuni di ricoveri per non abbienti rimasti senza tetto.

Per quanto riguarda infine il terzo punto della interrogazione, si fa presente che è in corso di emanazione da parte della Regione autonoma della Sardegna un apposito provvedimento legislativo che reca norme per agevolare la concessione di crediti ai danneggiati ammessi alla ricostruzione o riparazione di case private con il contributo dello Stato.

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

MASTINO (OGGIANO). — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali notizie ha sull'incidente avvenuto il 28 gennaio 1952 ad un passaggio a livello sulla linea ferroviaria statale sarda, e per il quale si sono avuti un morto e molti feriti, tra cui alcuni assai gravi; se e quali sicuri accertamenti si sono fatti in ordine allo scontro ed alle responsabilità; e per sapere se e quali disposizioni sono state adottate per regolare il servizio dei passaggi a livello in Sardegna (anche per le linee in concessione), lo stato e le condizioni in cui attualmente si trovano, in modo da evitare il ripetersi di tragici incidenti ed allontanare i gravissimi pericoli che permanentemente presentano alcuni di tali passaggi, come ad esempio quello posto all'ingresso di Olbia (2685).

RISPOSTA. — Il giorno 28 gennaio 1953 il treno AT. 213, composto da due automotrici-gruppo 56, viaggiante in orario sul percorso Olbia-Cagliari, pervenuto alle ore 5,35, in corrispondenza del passaggio a livello — con le sbarre aperte ed incustodito — del Km. 227+024, investiva il rimorchio dell'autocarro targato CA 11396 di proprietà

della ditta Biavati e Gatti di Cagliari, condotto dall'autista Pilia Giuseppe di anni 30. Le conseguenze dell'urto furono gravi anche per la massa dei mattoni di cui era carico l'autocarro; massa che si riversò nella cabina anteriore della prima automotrice investendo in pieno gli agenti ferroviari che vi si trovavano.

Il conduttore del treno Casu decedeva sul colpo; il macchinista Marconi, l'aiuto macchinista, il capo tecnico Zuriati, il conduttore capo Bocconi venivano giudicati guaribili rispettivamente in giorni 90, 30, 20 e 10, salvo complicazioni.

I danni materiali risultarono approssimativamente dell'entità di lire sei milioni per l'automotrice e di circa un milione e mezzo per il rimorchio dell'autocarro investito e per il relativo carico.

Il passaggio a livello, sul quale si è verificato l'incidente, è attraversato da una strada provinciale che unisce il bivio Martis (strada statale n. 132) nei pressi di Ozieri, con Oschiri-Monti-Telti (strada statale n. 127).

Il detto passaggio a livello è munito di sbarre manovrabili sul posto ed era affidato alla custodia dell'assuntrice Urraci Assunta, abitante nella vicina casa cantoniera al Km. 227+042, con il preciso incarico di chiudere le sbarre dell'attraversamento cinque minuti prima del transito di ogni treno, secondo quanto disposto dalle norme vigenti.

Sia dalle indagini preliminari esperite che dalla inchiesta formale ormai espletata è risultato che la Urraci, madre di quattro figli, di cui uno ancora lattante, è stata sorpresa nel sonno dall'incidente, non avendo la medesima percepito, al momento opportuno, la suoneria della sveglia.

Le disposizioni che disciplinano tale materia prevedono, per casi del genere, la rescissione in tronco delle convenzioni stipulate con gli assuntori di passaggi a livello. Pertanto, essendo stata la responsabilità della Urraci confermata come è già detto dalla inchiesta formale, sarà provveduto alla sua definitiva estromissione dall'incarico.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, si fa presente che le disposizioni che regolano il servizio di custodia dei passaggi a livello sono identiche per tutta la

rete ferroviaria ivi comprese, quindi, le linee della Sardegna per le quali non vige alcuna particolare o differente norma.

Anche per quanto concerne le ferrovie concesse sarde vigono, relativamente ai passaggi a livello, disposizioni comuni a tutte le altre ferrovie in concessione, prescrizioni contenute nell'articolo 82 del testo unico delle disposizioni di legge per le ferrovie concesse all'industria privata, approvato con decreto del 9 maggio 1912, n. 1447 e norme tecniche che stabiliscono le condizioni di visibilità anche in relazione al traffico sulle strade ed alla velocità dei treni.

In merito, infine, al passaggio a livello posto all'ingresso di Olbia sulla strada statale n. 127, si precisa che tale attraversamento, come quello sopra citato, è munito di sbarre manovrabili sul posto ed è presenziato permanentemente da apposito incaricato: ciò rappresenta, in materia di sistemi di chiusura e di custodia, quanto di meglio esiste attualmente nei riflessi della sicurezza dell'esercizio ferroviario e del pubblico.

Il Ministro
MALVESTITI.

MASTINO (OGGIANO). — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se e quale esecuzione ha avuto in Sardegna la legge sull'ammodernamento e potenziamento delle linee ferroviarie in concessione; e per sapere se, a parte l'applicazione di tale legge, si sono fatti studi e progetti per il passaggio alla rete statale dei tronchi secondari Nuoro-Macomer e Sassari-Alghero; e particolarmente per il primo che trovasi nelle ben note condizioni sopra denunciate, e che ha bisogno di essere sistemato d'urgenza (2686).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già provveduto ad uno studio di larga massima dell'ammodernamento e potenziamento delle ferrovie concesse della Sardegna in applicazione della legge 2 agosto 1952, n. 1221 ed ha già invitato le Società concessionarie a presentare, come prescritto, i relativi progetti, redatti, tenendo conto delle direttive di massima risultanti dallo studio predetto. Risulta che tali

1948-53 - CMLXXXIII SEDUTA

DISCUSSIONI

25 MARZO 1953

progetti sono in avanzato corso di compilazione. Appena essi saranno presentati si provvederà, previa la prescritta istruttoria, a sottoporli all'esame della Commissione di cui all'articolo 10 della predetta legge.

Per quanto poi riguarda la inclusione nella rete statale delle linee Sassari-Alghero e Macomer-Nuoro si fa presente che trattandosi di linee a scartamento ridotto, facenti parte con altre linee di un'unica rete concessa, tale inclusione non si ritiene possibile nè conveniente.

Il Ministro
MALVESTITI.

MENGHI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere: 1) se è a sua conoscenza che la legge 6 ottobre 1950, n. 836, sulla disciplina della produzione e vendita degli estratti alimentari e dei prodotti affini si è resa inefficace per la mancata pubblicazione del regolamento previsto dalle norme della stessa legge; 2) i motivi che hanno impedito fino ad ora l'emanazione di detto regolamento; 3) se gli consta che i così detti dadi per brodo, di manzo o di pollo, pur essendo modestissimi preparati per brodo, vengono smerciati come veri dadi per brodo di manzo o di pollo, mentre sono composti da una altissima percentuale di sale comune; 4) se si intende punire dette frodi in commercio; 5) quante ispezioni e quante denunce sono state finora fatte e presentate all'Autorità giudiziaria allo scopo di tutelare la buona fede e la salute dei consumatori (2660).

RISPOSTA. — Effettivamente la legge 6 ottobre 1950, n. 836 sulla disciplina della produzione e della vendita degli estratti alimentari e dei prodotti affini è risultata fino ad ora inoperante per la mancata pubblicazione del regolamento esecutivo previsto dalla legge stessa.

D'altra parte si osserva che la delicatezza della materia ha richiesto un elaborato ed accurato esame, sia da parte degli organi amministrativi che da parte di quelli consultivi che dovevano esprimere il proprio parere in ordine al provvedimento stesso.

Pertanto, essendosi esaurito il procedimento per la formazione dell'atto regolamentare di

cui trattasi, la sua pubblicazione deve ritenersi ormai prossima.

La mancanza di norme regolamentari ha certamente contribuito a determinare una situazione di incertezza nel settore della produzione e del commercio dei dadi per brodo cosiddetti di manzo e di pollo.

Tuttavia questo Alto Commissariato ha costantemente seguito detta situazione attraverso il controllo degli organi di vigilanza i quali hanno proceduto a denunciare all'Autorità giudiziaria i produttori e rivenditori di tutti quegli estratti alimentari che non rispondessero a quanto è disposto dall'ultima parte dell'articolo 2 della legge n. 836/1950, mancanti cioè sui recipienti e sugli involucri delle indicazioni relative alla composizione degli estratti stessi o dei prodotti contenutivi.

Non è possibile per ora poter precisare il numero delle ispezioni e delle denunce effettuate in questo specifico settore dagli organi periferici di vigilanza essendo tuttora in corso la compilazione dei dati relativi.

L'Alto Commissario
MIGLIORI.

MERLIN Umberto. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia esatta la notizia che la Fossa di Polesella, che non serve ormai più agli scopi per cui fu creata, e che costituisce invece un grave danno per il rapido deflusso delle acque nella recente alluvione, non verrebbe più spianata (come era stato promesso) ma conservata a scopi di navigazione interna.

L'interrogante esprime parere contrario a tale soluzione e chiede che il problema venga di urgenza riesaminato (2608).

RISPOSTA. — La Fossa di Polesella, a seguito della sistemazione del tronco inferiore del Canabianco, ha in effetti la sua originaria funzione di scaricatore delle piene del Canabianco nel Po, ed appunto in considerazione di ciò, a seguito della alluvione del novembre 1951, il detto corso d'acqua fu intestato sia al suo incile in Canabianco, sia allo sbocco in Po, l'Ufficio del Genio civile di Rovigo aveva anzi preparato un progetto per il suo tombamento, dell'importo di circa 300 milioni,

Contro l'esecuzione del relativo lavoro, non ancora peraltro finanziato, sollevò obiezioni la Unione navigazione interna alta Italia asserendo che quando il Tartaro-Canalbiano fosse sistemato a linea navigabile per natanti da 600 tonnellate secondo il progetto di sistemazione Adige-Garda-Tartaro-Canalbiano approvato a suo tempo dal Consiglio superiore, l'alveo della Fossa Polesella si presterebbe egregiamente a costituire una linea navigabile di arroccamento fra la navigazione lungo il Po e quella lungo il Canalbiano.

Questo Ministero, concordando con tale criterio, ritiene opportuno conservare l'attuale alveo della Fossa Polesella, rinunciando al suo tombamento, in modo che esso possa essere utilizzato a suo tempo per lo scopo suddetto.

Ma vi ha un'altra considerazione forse ancora più importante che sconsiglia l'esecuzione di tale opera, anche indipendentemente dalle esigenze della navigazione.

Come è ben noto tutte le arginature del Po nei tratti interessanti le provincie di Mantova e Rovigo furono superate dai livelli della eccezionale piena del novembre 1951, creando una condizione che doveva necessariamente condurre ad una o più rotte, quali effettivamente si verificarono in Polesine con le note disastrose conseguenze.

Per assicurare la difesa idraulica delle due Provincie necessita ora provvedere al rialzo di tutte le arginature, per adeguarle alle condizioni della nuova eccezionale piena, in quanto, se questa dovesse disgraziatamente ripetersi, la conseguenza non potrebbe essere che un disastro.

A tale problema si dovrà provvedere per gradi, con le successive assegnazioni che verranno effettuate in base alla legge sui fiumi, per la quale è stato, nel corrente esercizio, fatto un primo stanziamento di 17 miliardi.

Su tale stanziamento sono state assegnate al Magistrato alle acque 2.700 milioni per le arginature del Po, per le quali occorrono complessivamente circa 35 miliardi fra le provincie di Mantova e Rovigo.

Per la completa sistemazione di dette arginature occorrono quindi ancora parecchi anni, ed è chiaro che fino a quando essa non sia integralmente compiuta, permarrà l'attuale

condizione di pericolo per le provincie di Mantova e Rovigo.

Per tali condizioni sarebbe addirittura colpevole distrarre dai fondi per la sistemazione dei fiumi, destinati ad opere interessanti la sicurezza idraulica, la somma di 300 milioni per destinarli al tombamento della Fossa Polesella, opera che, se può servire a lenire la disoccupazione, non interessa menomamente né la sicurezza idraulica né il regime del fiume.

Questo Ministero è pertanto contrario all'attuazione del progetto di cui trattasi almeno fino a quando non siano completati tutti i rialzi e rinforzi arginali nelle provincie di Mantova e Rovigo.

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

MERLIN Umberto. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni del ritardo nella costruzione del ponte sul collettore di bonifica tra Contarina (Rovigo) e Donada.

L'opera è necessaria per la rinascita di quelle terre, così provate dalla alluvione nel novembre 1951 (2655).

RISPOSTA. — Il Consorzio generale per la ricostruzione delle bonifiche polesane, presentato, nel marzo 1952, il progetto per i lavori del ponte della « Solidarietà » attraverso il collettore Padano-Polesano per la continuità della strada Romea in corrispondenza del centro abitato di Contarina.

Ottenuta l'approvazione del progetto da parte del Comitato tecnico amministrativo del Magistrato alle acque in data 26 aprile 1952, il Consorzio dispose per l'esecuzione dei lavori in appalto-concorso, che si svolse il 29 stesso mese. Prevalse l'offerta della impresa Balducchi di Modena e l'appalto fu stipulato il 20 giugno successivo con un prezzo forfetario.

L'impresa impiantò il suo cantiere e avviò con sufficiente attrezzatura i lavori, ma fu costretta subito ad arrestarli, perchè da segnalazioni locali risultava, come poi da scandagli risultò, che in prossimità di una delle spalle del ponte giaceva sul fondo del canale un mo-

toscafo della Marina militare. Occorse circa un mese per il recupero del natante.

In seguito i lavori furono ancora sospesi per un supplemento di istruttoria presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Ripresi i lavori, in un sopralluogo alla fine d'agosto, il direttore tecnico del Consorzio rilevò che l'impresa, di sua arbitraria iniziativa, aveva introdotto in corso d'opera una variante alle previsioni tecniche del progetto consistente nella sostituzione di spalle cellulari a quelle massiccie e nella riduzione del numero dei pali che pertanto venivano a sostenere maggiori pesi di quelli previsti in capitolato.

Furono — perciò — mosse immediatamente all'impresa le debite contestazioni da parte della Direzione tecnica ed i lavori furono nuovamente sospesi per dar modo alla Direzione stessa di esaminare e decidere se la variante fosse tecnicamente ammissibile, nel senso che non avrebbe menomato la stabilità del ponte, e, nel caso affermativo, quale riduzione del prezzo forfetario la variante avrebbe comportato.

Per autorevole conforto nelle decisioni da prendere su tale divergenza, il Consorzio chiese la nomina del collaudatore in corso di opera ed il Magistrato alle acque ha dato incarico all'Ispettore generale dottor ingegnere Brunelli del compartimento di Bologna.

La relazione del collaudatore che contiene le attese direttive per la soluzione tecnica da adottare è pervenuta al Consorzio il 26 gennaio u. s.

L'impresa Balducchi, presentatasi al sopralluogo del 9 stesso mese, ha avuto dal Direttore tecnico categoriche ingiunzioni di riprendere i lavori ed all'uopo le sono state impartite istruzioni per la costruzione entro le spalle di diaframmi in pali sondati contigui in calcestruzzo, armati in testa, aventi la funzione, già prevista in progetto, di contenere la sabbia di riempimento delle spalle, nonchè funzione integratrice delle palafitte di fondazione.

Questo lavoro è stato subito iniziato con l'impiego di due sonde e di adeguata attrezzatura, sicchè se ne prevede la ultimazione entro la prima decade del corrente mese di marzo.

Ottenuta così la richiesta robustezza delle fondazioni, l'impresa potrà rapidamente pro-

cedere al montaggio delle travate in cemento armato precompresso, i cui elementi sono già pronti a piè d'opera.

Il Ministro

FANFANI.

MILILLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere se non ritenga giuste le richieste di aumenti salariali avanzate dai braccianti agricoli di Matera nei confronti dell'Ente di riforma Puglia e Lucania e dell'Ispettorato forestale, relativamente ai lavori in corso in quella zona e quali disposizioni abbia dato o sia in procinto di dare per l'accoglimento delle richieste stesse (2539).

RISPOSTA. — Poichè lo scrivente è stato interessato ai fini della risposta, si ha il pregio di comunicare quanto segue.

Da informazioni pervenute dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Matera, risulta che la situazione prospettata si riferisce ai lavori di sistemazione idraulico-forestale nel bacino del torrente « Rifeccia », attualmente eseguiti dal Corpo forestale per incarico del Consorzio di bonifica media valle del Crati cui la Cassa per il Mezzogiorno ha assentito la concessione di dette opere per l'importo di oltre mezzo miliardo di lire.

Ai lavoratori agricoli impiegati nei lavori suddetti, l'Ispettorato ripartimentale delle foreste corrisponde il massimo della paga giornaliera stabilito per i braccianti agricoli della provincia di Matera.

Risulta inoltre che anche l'Ente di riforma per la Puglia e la Lucania corrisponde per i lavori in atto nella Provincia suddetta la paga stabilita dal vigente contratto.

Il Ministro

RUBINACCI.

PISCITELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quale fondamento abbia la voce diffusa a Napoli, che dal 4 marzo prossimo, i treni rapidi fra Napoli e Roma, avrebbero come capolinea Mergellina e non più piazza Garibaldi.

Nel caso che effettivamente esistesse tale programma, si domanda se la Direzione generale si renda conto che la circolazione dei treni deve adeguarsi al bisogno del pubblico e non viceversa e che la stazione di piazza Garibaldi serve la massima parte dei viaggiatori, per e da Roma, non solo di Napoli, ma anche delle provincie di Caserta, Benevento, Avellino, Salerno, i quali tutti se dovessero far capo a Mergellina perderebbero integralmente il vantaggio dell'orario dei rapidi (2665).

RISPOSTA. — La limitazione a Napoli-Mergellina del servizio dei treni rapidi da Torino, Milano, Roma che attualmente fanno capo a Napoli-Piazza Garibaldi è allo studio presso la Direzione generale delle ferrovie dello Stato.

Lo studio stesso riguarda il nuovo orario generale dei treni che entrerà in vigore il 17 maggio p. v. Il provvedimento avrebbe lo scopo di facilitare l'intenso servizio locale sulla linea della metropolitana fra Mergellina e piazza Garibaldi, che attualmente, in qualche caso, è ostacolato sensibilmente dal passaggio dei rapidi in questione, con conseguente notevole disagio di una grande massa di lavoratori, e cioè dei meno abbienti, che hanno bisogno di spostarsi tempestivamente da un punto all'altro della città e che sono costretti a servirsi della metropolitana.

Comunque la questione sarà sottoposta all'esame degli organi locali competenti, allo scopo di tutelare e contemperare i vari interessi del pubblico della città di Napoli, tenendo anche presenti le comunicazioni per e da Roma con i treni più importanti dalle provincie di Caserta, Benevento, Avellino e Salerno.

Il Ministro
MALVESTITI.

ROMANO Antonio. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi difficoltà economiche in cui si dibatte l'amministrazione dell'ospedale civico « Umberto I » di Enna, unico della Provincia fornito di una attrezzatura sanitaria quasi completa, a causa della mancata anticipazione delle spedalità 1951 e spedalità 1952; ragione per cui l'am-

ministrazione dell'ospedale prossimamente verterà a trovarsi nella impossibilità di ricoverare ammalati, non potendo procedere alla fornitura delle derrate alimentari, materiale sanitario e medicinali (2598).

RISPOSTA. — La situazione di gravi difficoltà economiche in cui si dibatte l'ospedale civico « Umberto I » di Enna è dovuta alla inadempienza degli esattori comunali della provincia di Enna nel rimborso delle rette anticipate per conto degli ospedali.

La prefettura di Enna rinnoverà energica azione nei confronti dei Comuni, al fine di ottenere da essi una stretta osservanza degli obblighi di legge in materia di spedalità.

Il Sottosegretario di Stato
BUBBIO.

RUSSO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se e come l'A.V.I.S. estenda la sua organizzazione in Bari e provincia (2676).

RISPOSTA. — Fino ad oggi l'A.V.I.S. non ha estesa la sua organizzazione in Bari e provincia.

Il Comitato provinciale per i datori di sangue, costituito con decreto dell'A.C.I.S. numero 20309.30.26057 del 24 gennaio 1951, ha già tenuto diverse riunioni per dare un organico assetto tecnico-amministrativo al servizio trasfusionale in quella provincia e per istituire nei locali del Policlinico una Banca del sangue cui dovrebbero far capo professionali e volontari, forniti della prescritta tessera.

Allo stato attuale, in attesa della piena attuazione della organizzazione sopraindicata, il servizio trasfusionale viene disimpegnato nel modo seguente:

1) Presso le maggiori cliniche universitarie, che svolgono anche servizio ospedaliero, sono state istituite delle emoteche per la conservazione del sangue raccolto da datori volontari, in prevalenza costituiti da familiari dei pazienti ricoverati.

2) Il Centro provinciale, istituito presso la Direzione sanitaria dell'Ospedale consorzia-

le, ha reclutato finora un limitato numero di donatori di sangue che vengono regolarmente e periodicamente controllati. Risulta tuttavia che alle varie cliniche sono stati forniti nell'anno 1951 c. c. 79.410 e nell'anno 1952 c. c. 95.480 di sangue.

Allo scopo, inoltre, di poter corrispondere alle richieste urgenti di Bari e provincia, la Direzione del Centro ha istituito un turno di datori di sangue disponibili, il cui elenco viene giornalmente affisso nei locali del pronto soccorso dell'Ospedale consorziale.

Il Comitato provinciale, in ogni modo, si propone di attuare al più presto l'intero programma con la istituzione, come si è detto, della Banca centrale che dovrà provvedere alla raccolta, conservazione e distribuzione di sangue e di plasma.

L'Alto Commissario
MIGLIORI.

RUSSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ha in animo di ammettere ad un corso speciale per l'educazione fisica quanti frequentarono i corsi di Firenze, Udine e Torino ottenendo il titolo per l'insegnamento, affinché quegli istruttori conseguano il titolo legale per l'insegnamento (2689).

RISPOSTA. — Il Ministero, allo scopo di definire la posizione degli incaricati di educazione fisica, sprovvisti del titolo legale, ha allo studio la istituzione di Corsi speciali per quegli elementi che si trovino in particolari condizioni di servizio.

Al termine dei Corsi, i partecipanti superate le prove prescritte, sarebbero ammessi agli esami finali per il conseguimento del titolo legale.

Le norme relative, che fisseranno tra l'altro la durata dei Corsi stessi, sono in corso di elaborazione.

Il Ministro
SEGNI.

SANTONASTASO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ravvisa la necessità di estendere il beneficio del trasfe-

rimento nelle scuole elementari maschili delle maestre che si trovano nello stesso ruolo per effetto di concorso (2682).

RISPOSTA. — A norma della vigente legislazione (articolo 295 del Regolamento generale 26 aprile 1928, n. 1297) esiste il principio che alle classi maschili debbono essere assegnati maestri, alle classi femminili maestre ed alle classi miste possono essere indifferentemente assegnati maestri o maestre e che, in mancanza di maestri, alle classi maschili possono essere assegnate maestre.

Ciò premesso qualora l'onorevole interrogante abbia inteso chiedere — come sembra — che alle maestre sia riconosciuto il diritto di concorrere, in occasione dell'annuale movimento magistrale, con i maestri al trasferimento nei posti maschili vacanti, la richiesta stessa non può essere accolta perchè in contrasto con la norma menzionata.

Il Ministro
SEGNI.

TERRACINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere chi abbia autorizzato l'Amministrazione a fare apporre sulla corrispondenza, in uno al timbro consueto di partenza e di arrivo, una stampiglia reclamistica di un libro edito da un privato imprenditore e notoriamente ispirato a interessi e scopi politici di parte (il caso Toulav, di Victor Serge), se ciò costituisca un fatto occasionale o dia l'avvio ad una nuova attività originale di cui l'Amministrazione abbia accettato di farsi docile strumento; e, in quest'ultimo caso, se non ritenga urgente e necessario di denunciare i contratti eventualmente stretti in quanto inconciliabili col decoro e col dovere di un pubblico ufficio (2223).

RISPOSTA. — In merito la informo che per il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 622 del 15 settembre 1947 il Ministero delle poste e telecomunicazioni è autorizzato ad effettuare, in proprio o in concessione, qualsiasi forma di pubblicità sulle cose di pertinenza dell'Amministrazione stessa, o connesse con i servizi postelegrafonici.

1948-53 - CMLXXXIII SEDUTA

DISCUSSIONI

25 MARZO 1953

Premesso che tale attività viene attualmente esercitata mediante concessione, le preciso che il contratto relativo alla timbratura del libro « Il caso Toulaev », di Serge, fu stipulato nel marzo 1952 dall'editrice Bompiani con la Società concessionaria, ed è già scaduto da tempo.

Il Ministro
SPATARO.

TERRACINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i risultati degli accertamenti eseguiti, secondo promessa, su quanto esposto nella interrogazione presentata dallo scrivente il 30 ottobre 1951 e svolta il 21 novembre stesso anno in relazione alla condotta ed alle decisioni dell'Amministrazione in sede di espropri di terreni di proprietà della Duchessa Maria Sforza Cesarini Torlonia, siti nel comune di Roma (tenuta di Porto e Campo Salino) allo scopo della costruzione dell'Aeroporto intercontinentale di Roma-Fiumicino, e per avere notizia dei provvedimenti conseguentemente disposti (2588).

RISPOSTA. — 1) Procedura. L'articolo 28 della legge sulle espropriazioni consente la possibilità di accordi amichevoli e la determinazione dell'indennità di esproprio prima dell'approvazione del piano di esecuzione e, quindi, delle pubblicazioni.

In base a tale norma fu redatto il verbale 28 novembre 1950 approvato il 15 dicembre 1950.

Con tale verbale non si autorizzava l'immediata occupazione del terreno e l'impegno di pagare L. 45 a mq. (totale 150 milioni): si stabiliva tale cifra come prezzo medio unico a mq. da corrispondersi gradualmente per le singole espropriazioni in qualsiasi momento, cioè senza limiti di tempo, e si specificavano le modalità per procedere all'occupazione delle zone. Quindi, col verbale stesso mentre si vincolava la ditta, l'Amministrazione rimaneva libera di effettuare gli espropri in qualsiasi tempo.

Essendo stati i lavori già dichiarati urgenti ed indifferibili il 7 aprile 1950, si procedette, secondo la consueta prassi, alla prima occupa-

zione, il 9 dicembre 1950 di circa 330 ettari di terreno.

Il 25 maggio 1951, come accennato l'interrogante si provvide alle pubblicazioni per l'intero comprensorio dell'aeroporto stesso: nei termini di legge non furono avanzati reclami o osservazioni di sorta e perciò l'11 giugno 1951 si stipulò con la ditta Torlonia il primo verbale di esproprio concernente le zone già occupate e l'importo della relativa indennità.

La procedura seguita è regolare, essendosi osservata la legge senza capovolgere la successione degli atti: infatti il verbale dell'11 giugno 1951 è posteriore alle pubblicazioni effettuate il 25 maggio 1951.

Il precedente verbale 28 novembre 1950, ai sensi del citato articolo 28, costituiva operazione preliminare eseguita al fine di vincolare il terreno e di evitare il ripetersi di trattative laboriose per ogni singola espropriazione che certo non sarebbero riuscite vantaggiose per l'Amministrazione.

La località da espropriare non è stata scelta a caso o per favorire qualcuno, ma perchè ritenuta dalle Amministrazioni competenti la più adatta allo scopo.

Quanto al confronto fra le indennità stabilite in elenco (media L. 40) e quelle concordate (L. 45) si fa presente che nelle trattative amichevoli viene pur sempre effettuata una stima, ma questa non ha valore formale e non viene pertanto eseguita, poichè costituisce solo un punto di partenza delle trattative dell'Amministrazione e le indennità esposte in elenco non si considerano fisse nè invariabili, ma basi delle trattative stesse. Raggiunto lo accordo amichevole, nei verbali di esproprio si applica il prezzo concordato senza che occorra fare riferimento all'offerta esposta in elenco. Perciò nel caso in ispecie, non si è più parlato delle singole indennità offerte in elenco, ma solo del prezzo medio concordato di L. 45.

2) Sulle osservazioni del senatore Terracini sulla misura delle indennità.

L'indennità fu fissata in L. 20 milioni per i seguenti motivi:

La proprietà delle ditta Torlonia sottoposta ad espropriazione interessa parte delle tenute Porto e Campo Salino, per una superficie rispettivamente di ha. 962 e 128 (totale ha. 1090).

Sulla tenuta Porto, in maggior parte appoderata e irrigua o suscettibile di prossima irrigazione con le acque e l'impianto idrovoro aziendale del lago Traiano, esistono ben 24 fabbricati colonici, di cui alcuni a doppia elevazione, per alloggio di una o due famiglie, oltre numerosi accessori.

La tenuta Campo Salino è pure appoderato, in parte irrigua e in parte di prossima irrigazione con le acque del Canale consorziale di Ponte Galera.

Tenuto conto della consistenza, potenzialità e ubicazione dei fabbricati da occupare, nonché dei fabbricati accessori, impianti, opere irrigue, strade, ecc. ivi esistenti si è stabilito il prezzo medio unico di L. 45 da applicarsi per le singole espropriazioni.

Siccome la residua tenuta di Porto subirà deprezzamenti per frazionamenti, sconfigurazioni, interruzione di irrigazioni, ecc. con lo stesso verbale di accettazione di prezzo medio unitario, si è stabilito di trattare separatamente l'indennizzo per gli eventuali danni e deprezzamenti derivanti alla residua proprietà: a tale titolo, come si pratica in tutti gli espropri, è stata prevista una spesa di lire 20 milioni, 16 milioni per la tenuta Porto e 4 milioni per la tenuta Campo Salino.

Si precisa che i 4 milioni per Campo Salino sono solo indicativi perchè per questa tenuta si è stabilito che il prezzo unitario di L. 45 comprende anche il deprezzamento della parte non espropriata, essendo non rilevante tale deprezzamento; i 16 milioni della tenuta Porto rappresentano solo un preventivo secondo il piano pubblicato da riesaminare ad occupazione avvenuta o lavori eseguiti in relazione ai danni o deprezzamenti che si saranno realmente verificati;

Nell'esproprio di ha. 325 già effettuato non è stato computato alcun compenso per deprezzamenti.

Si fa presente che il prezzo concordato è inferiore a quello indicato nell'agosto 1949 dal Demanio aeronautico in L. 60 al mq. e a quello indicato nel dicembre 1948 dall'Ispettorato agrario compartimentale di Roma in L. 85 al mq.

3) Confronto dell'indennità data al Torlonia con le altre indennità praticate nella zona.

Non è vero che la Direzione generale della viabilità avrebbe concordato espropri di terreni con il Banco di S. Spirito a L. 7 al mq., è vero invece che per il raccordo ferroviario circonvallazione di Roma-Maccarese si è proceduto allo esproprio di complessivi ettari 118.150 di proprietà del Pio Istituto di Santo Spirito di Roma, per i seguenti prezzi:

mq. 82.280 L. 27 al mq.

mq. 11.270 L. 25 al mq.

mq. 24.300 (pascolo e
cespugliato) L. 15 al mq.

Ciò nel 1949.

In aggiunta a tale indennità furono corrisposti compensi per deprezzamenti per lire 585.000. Sicchè quell'esproprio comportò una media di L. 29 al mq. Ma è da tener presente che trattasi di terreni asciutti, senza fabbricati ed espropriati ai sensi della nota legge di Napoli come è previsto per i lavori ferroviari, mentre tale legge non è applicabile all'aeroporto.

Circa la vendita al signor Bettoia di 60 ha. a L. 2 al mq. la detta Direzione generale non è riuscita ad avere alcun elemento: comunque si tratta di vendita fra privati, che non può essere presa come termine di paragone anche perchè come è noto ai fini fiscali i privati dichiarano negli atti un prezzo molto inferiore all'effettivo valore del terreno.

Il Ministro
ALDISIO.

TISSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga assolutamente necessario ed urgente dare attuazione ai provvedimenti previsti nella circolare a stampa 31 gennaio 1951, n. 3152, inviata ai Provveditori agli studi dalla Direzione generale istruzione tecnica - Divisione V (affari amministrativi), circolare che prevedeva un miglioramento del trattamento di riposo al personale subalterno, degli istituti e scuole aventi autonomia amministrativa, assunto anteriormente al 1° ottobre 1933, personale che, a causa del deprezzamento della moneta, percepisce attualmente un trattamento di quiescenza che lo costringe, per la sua assoluta insufficienza, ad una avvilita indigenza (2619).

1948-53 - CMLXXXIII SEDUTA

DISCUSSIONI

25 MARZO 1953

RISPOSTA. — In relazione al trattamento di quiescenza dovuto al personale subalterno non di ruolo assunto anteriormente al 1933, si fa presente che, sentito anche l'I.N.P.S., il Ministero, con circolare n. 2 del 24 gennaio u.s., ha disposto la stipulazione di accordi aggiuntivi alle convenzioni approvate con i regi decreti 15 ottobre 1925, n. 2062 e 16 ottobre 1928, n. 2605.

Con tali accordi sarà garantito, al personale di cui trattasi, un trattamento di quiescenza pressochè pari a quello delle corrispondenti categorie di personale di ruolo.

Il Ministro
SEGNÌ.

TISSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga urgente aderire alla richiesta avanzata da molti Enti comunali di assistenza affinché la retta corrisposta dal Ministero, per ricovero degli inabili a carico dello Stato, sia portata ad almeno lire 300 giornaliere.

E ciò in considerazione che la notevole differenza fra l'attuale rette di lire 170-180 giornaliere ed il reale costo del ricovero deve essere sostenuta dagli Enti stessi con grave diminuzione delle possibilità di assistenza alle altre categorie bisognose (2652).

RISPOSTA. — Nessuna richiesta per l'aumento della retta di inabili risulta formulata da parte degli Enti comunali di assistenza, che, peraltro, non hanno tra i propri compiti precipui quello di provvedere al ricovero di inabili al lavoro.

Numerose istanze sono state, invece, prodotte in tali sensi da Istituti di assistenza e beneficenza.

Pur riconoscendo la fondatezza della richiesta, non è stato finora possibile, a causa delle limitatissime disponibilità di bilancio, concedere l'aumento richiesto.

Il Ministero, però, ha provveduto, di fatto, ad integrare detta retta, almeno per gli Istituti trovantisi in condizioni di maggiore bi-

sogno, o mediante la concessione di contributi straordinari, anche ragguardevoli, oppure con la fornitura di materiale.

Il Sottosegretario di Stato
BUBBIO.

TISSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intende riprendere le assegnazioni di finanziamento per le costruzioni degli acquedotti rurali e di cui alla legge 13 febbraio 1933, n. 215 e che, come per esempio nella regione veneta, sono sospese da qualche tempo con il ristagno di lavori vivamente attesi dalle popolazioni che, specie nelle zone di montagna, sono fra le più bisognose (2658).

RISPOSTA. — L'assegnazione di fondi di bilancio da destinare alla concessione di contributi dello Stato, in conto capitale, nella spesa per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario distrutte o danneggiate dalla guerra, è stata effettuata sinora in misura non adeguata alle notevoli necessità.

Di fronte all'effettivo fabbisogno si sono avute soltanto due assegnazioni di fondi: la prima con la legge 28 marzo 1951, n. 266 che ha autorizzato la spesa di L. 8 miliardi e con la quale è stato possibile soddisfare soltanto una parte delle domande giacenti presso i singoli Ispettorati; la seconda con la legge 25 luglio 1952, n. 949, che ha autorizzato la spesa di L. 4.500 milioni per la concessione dei sussidi statali in conto capitale nella spesa per opere di miglioramento fondiario.

Pertanto questo Ministero ha potuto concedere i contributi di cui trattasi nei limiti delle predette disponibilità, non trascurando le opere consistenti in acquedotti rurali.

Circa gli interventi che potrebbero disporsi nel futuro, nel settore dell'approvvigionamento idrico alle popolazioni rurali, si fa presente che ogni determinazione è subordinata alla entità dei fondi che saranno all'uopo stanziati nel bilancio di questo Ministero.

Intanto, si rende noto che sono stati presentati al Parlamento due provvedimenti concernenti l'autorizzazione di spesa per la concessione di contributi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario.

1948-53 - CMLXXXIII SEDUTA

DISCUSSIONI

25 MARZO 1953

I due provvedimenti, che prevedono per detti contributi una assegnazione di lire 2 miliardi ad integrazione dell'assegnazione di cui all'esercizio 1952-53 ed un'altra di pari importo per il 1953-54, sono già stati approvati dal Senato ed attendono ora l'approvazione dalla Camera dei deputati.

Si aggiunge che per le zone di montagna — alle quali si fa cenno nella interrogazione — gli interessati potrebbero far ricorso alla legge 25 luglio 1952, n. 991 recante provvedimenti a favore dei territori montani.

Il Ministro
FANFANI.

VACCARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che lo hanno indotto a stornare i fondi stanziati fin dal 1948 per l'incanalamento del torrente Mavigliano in Agro di Montalto Uffugo e Rose (Cosenza) mentre i lavori erano già iniziati ed a buon punto.

È urgente il pronto intervento del Governo perchè tale opera sia sollecitamente ripresa e completata, in quanto proprio a causa dei lavori sospesi è aumentata la furia devastatrice del torrente quando è in piena, perchè — come è ovvio — l'acqua, quando arriva nel tratto non ancora arginato, vi si espande con maggiore violenza di prima, travolgendo tutto ed allagando vastissime zone.

Il danno di quelle laboriose popolazioni agricole, che sono per la maggior parte piccoli proprietari coltivatori diretti, è notevole.

Essi non vivono più tranquilli specialmente dopo l'ultima alluvione che ha fatto anche vittime, gettando nel lutto tante sventurate famiglie che sono costrette a vivere in quelle contrade.

L'interrogante è fiducioso nel pronto intervento del Ministro dei lavori pubblici, sempre vigile e pronto ad intervenire quando la necessità lo richieda, che così ridarà a quelle popolazioni la tranquillità e la serena pace nel duro lavoro che compiono su quelle terre (2616).

RISPOSTA. — Il torrente Mavigliano, affluente di sinistra del fiume Crati, negli anni 1947 e seguenti, in seguito ai gravi danni prodotti

alle adiacenti zone coltivate ed alle vicine linee ferroviarie Cosenza-Sibari dalle esondazioni delle correnti di piena, è stato inalveato nel tratto compreso tra la S.S. 19 e la ferrovia stessa.

La prosecuzione però dei lavori di tale inalveazione non è stata finora attuata perchè si sono dovuti affrontare e risolvere problemi più urgenti in relazione alle disponibilità di bilancio e non è stata mai prevista in alcun programma di lavori.

Ora risulta che alle opere predette provvederà la Cassa per il Mezzogiorno attraverso il competente Consorzio di bonifica della Valle Media del Crati.

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

ZELIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non si ritenga necessario ed opportuno rendere obbligatorio nella scuola media l'insegnamento del canto corale ed estendere tale insegnamento nella scuola industriale maschile come si faceva in passato (2671).

RISPOSTA. — La questione della obbligatorietà dell'insegnamento del canto corale nella scuola media è stata sottoposta all'esame della Commissione per la riforma dei programmi insediata dal 5 marzo u.s. ai fini di quelle concrete proposte che riterrà utile avanzare al riguardo.

Lo scrivente si riserva pertanto di adottare le opportune determinazioni.

Per quanto concerne il ripristino dell'insegnamento del canto corale nelle scuole di avviamento a tipo industriale maschile, la proposta dell'onorevole interrogante viene senz'altro accolta. Istruzioni al riguardo saranno impartite ai Provveditorati agli studi in occasione della emanazione delle norme di conferimento degli incarichi e supplenze per l'anno scolastico 1953-54.

Il Ministro
SEGNI.

Dott. MARIO ISGRÒ
Direttore dell'Ufficio Resoconti